ANNO 2 - N. 12 - 7 GENNAIO 1972 - L. 200

TATTILO EDITRICE

MENELIK

il settimanale eroticomico

12

nell'interno
LA RAGAZZA DA METTERE AL MURO

SCOMMETTO CHE TI SENTI UN PO' NERVOSA NELL'ENTRARE NELL'APPARTAMENTO DI UNO SCAPOLO DA SOLA

il fotoromanzo:
SUPERSEX
e la mulatta di fuoco

Frank Moccacagna
intersvista

PATTY PRAVO

LE INTERSVISTE DI FRANK MOCCACAGNA

PATTY PRAVO

LUCCA PORTA CENERE

Il giornalista italo-americano Frank Moccacagna, celebre per la sua rubrica radiofonica « Non chiamate Chicago 6969: tanto non ci sono mai » e per le sue interviste con i personaggi più famosi, che fa parlare come se fosse vero.

Roma, dicembre

Un giorno, agli inizi della carriera (ma all'« Herald » mi chiamavano già «the lightning», ossia il fulmine), il mio maestro Walt Wintchel mi mise una mano sulla spalla e mi disse: « Vedi, Frank! I giornalisti si dividono in due categorie. Quelli che le idee deve dargliele il direttore e quelli che le hanno per conto loro. Tu fai parte del secondo gruppo, my boy! ». Aveva buon naso, il vecchio. Il mio problema, infatti, non è avere le idee. E' averne troppe! Mi basta una « trifle », una quisquilia e, tac!, eccone un'altra. Per esempio, un giorno sono giù in India, a Delhi. Sto parlando del più e del meno con Indira Gandhi (mi chiama « old fox », ossia volpone) quando entra un gatto grigio. « Bello! » dico. « Come si chiama? ». « Pravo! » fa Indira. « In indostano, vuol dire sbarazzino ». « Molto divertente! » faccio io. Ma non era divertente che un gatto si chiamasse sbarazzino. Era divertente la combinazione che una certa Nicoletta Strambelli, in Italia, avesse scelto Pravo, come nome d'arte, senza sapere che in India vuol dire sbarazzina. S'era messa, per caso, il nome più adatto al suo « temperament ». Così, bastò un gatto indiano a darmi l'idea d'intervistare Patty Pravo. Ma siccome un giornalista di «pure-bred», ossia di razza, tiene sempre conto del fattore attualità, ho aspettato che Patty fosse « hot », calda, come dicono i cronisti di Manhattan. A scaldarla, ci pensò una svampita di Lucca, scagliandole in faccia un portacenere di cristallo pesante circa un chilo. Una bella briscola, povera PP! Quando l'ho abbordata, in una « boutique » dove cercava, tutta nervi, un « foulard » un po' bizzarro, aveva ancora un occhio color tramonto a Honolulu.

PATTY (buttando all'aria una cinquantina di « foulards ») - Sei in gamba, Frank, e mi sei anche quasi simpatico. Ma oggi non mi va di parlare. Ho un giramento!

MOCCACAGNA - E mi verrà anche a me, se non ti lasci sbottonare, my baby! Tanto, per cominciare, ti trovo proprio O.K.! Leggendo certi resoconti sull'incidente che ti è capitato a Lucca, pensavo che quella tizia ti avesse cambiato i connotati. Invece... A parte l'occhio nero...

PATTY (lacerando d'un colpo solo due « foulards ») - Già! E i quattro incisivi che ci ho rimessi, dove me li metti?

MOCCACAGNA - Bè, se fosse possibile, il posto più adatto sarebbe rimetterteli in bocca! Comunque, anche se erano incisivi, a te t'interessano molto di più le incisioni. A proposito, come vanno i dischi?

PATTY (schiaffeggiando, distrattamente, il commesso) - Fanno i discoli, maledetti loro! Però, bisogna riconoscere che non sono venali. Infatti, non si vendono!

MOCCACAGNA - Tipi tutti d'un pezzo! Tornando un momento al tuo occhio nero, mi fa venire in mente la tua amica Linda Wolf. Anzi, più che amica, una specie di « Patty-sitter ». Una nutrice come quella che aiutava Giulietta a filare di nascosto con Romeo. E' proprio la tua ombra, quella Linda!

PATTY (masticando un « foulard » come se fosse cicca americana) - Vabbè! Però non capisco cosa c'entra Linda col mio occhio nero!

MOCCACAGNA - Associazione di idee! Occhio... Nero Wolf... Linda Wolf... Capisci?

PATTY (dopo un moccolo che costringe un netturbino a inginocchiarsi in mezzo alla strada e a recitare due poste di rosario) - Certo, che capisco! Tu, per esempio, pensi Patty e ti viene in mente patti chiari amicizia lunga. Lunga ti richiama Lungara. In via della Lungara c'è Regina Coeli. Regina Coeli è una prigione. In prigione ci sono i secondini. Dai secondini, passi ai terzini. I terzini giocano al calcio. Il calcio si gioca coi piedi. Quindi, secondo te, io canto coi piedi! Carogna! Puzzone!

MOCCACAGNA - Un momento, prima di mordermi! Hai detto puzzone! Puzzone puzza. Puzza pazzo. Pazzo matto. Matto mattone. Mattone muratore. Muratore costruire. Costruire casa. Casa casona, Casona palazzo. Palazzo reale. Reale re. Re regina. Patty! Sei la regina della canzone!

PATTY (ingoiando, rabbonita, il « foulard) - Bè, mi contento! Piuttosto, matto come sei, perché stai a Roma? Dovresti stare a Lucca!

MOCCACAGNA - Ci ho abitato un po' di tempo, da ragazzo. Che mura stupende! E che magnifiche porte! Porta Elisa, Porta Giannotti, Porta a Vapore, Porta...

PATTY (calpestando furiosamente le fotografie di Mina, di Milva e della Zanicchi) - Basta! Altrimenti, porta per porta, mi ricordi il portacenere che mi sono beccata in faccia!

MOCCACAGNA - Sorry! Ma stavamo parlando di Linda Wolf...

PATTY (cantando con accompagnamento d'arpa, organo elettronico e viola d'amore) - Linda è una creatura meravigliosa! Comprensiva e generosa! Conversatrice spiritosa, fotografa estrosa, astrologa portentosa! Mi porta...

MOCCACAGNA - ...cenere!

PATTY (rischiaffeggiando il commesso) - Stai proprio rincoglionendo, Frank! Condoglianze! Anzi, coglionanze. Volevo dire che Linda mi porta fortuna. Basta che me la senta vicina, e tutto va bene!

MOCCACAGNA - Mi fa piacere! Però, se non sbaglio, a Lecco, pardon!, volevo dire a Lucca, c'era anche lei... La tua astrologa!

PATTY (dando fuoco ai « foulards », pensosamente) - Già! E forse è per questo che ho visto le stelle!

MOCCACAGNA - Cambiando « argument », ieri ho incontrato l'avvocato Crocetta...

PATTY (giocherellando con una cartuccia di dinamite) - Crocetta... Crocetta... Ah! Sì! Crocetta il padrone del « Piper »! Me lo ricordo!

MOCCACAGNA - Mi stupirei del contrario! In un certo senso... da un certo punto di vista... insomma...

PATTY (soppesando la cartuccia di dinamite vogliosamente) - Insomma che? Dai! Concludi!

MOCCACAGNA - Bè, sotto un certo aspetto, è stato Crocetta che ti ha inventato!

PATTY (azzannandomi, finalmente, l'arteria giugulare) - Cane di uno scribacchino! Per tua norma e regola, a me non mi ha inventata nessuno! Io mi sono fatta da me!

MOCCACAGNA - Non ne dubito! Tuttavia...

PATTY (dopo un moccolo che fa arrossire una comitiva di carrettieri di passaggio) - Niente tuttavia!

MOCCACAGNA - Calmati! Fa la... prava! Intendevo soltanto dire che il nome, almeno quello, te lo ha trovato lui! E ha funzionato! Sì o no?

PATTY (frantumando a martellate tutti i dischi della Vanoni) - Sì... e no! Ha funzionato perché dietro al nome c'ero io. Con la mia innegabile, morbosissima ambiguità!

MOCCACAGNA - Sessuale?

PATTY (dandomi un calcio di punta nelle « balls ») - E come vuoi che sia l'ambiguità, capocchione? Bisestile? Dicevo che se non fosse stato per il mio bifrontismo, inquietante e modernissimo, un nome come Patty Pravo, messo a una donna, avrebbe fatto sghignazzare la gente perfino nelle anticamere dei dentisti. Quindi, diciamo che Crocetta non ha inventato un nome per me! Il nome lo aveva già in testa e, un certo giorno, ha avuto la fortuna d'incontrare me, ch'ero la sola adatta a portarlo. Chiaro? Anche se sei un po' mona, come dicono al mio paese, dovresti capire!

MOCCACAGNA - Infatti, ho capito! E per quanto riguarda la tua « sexual-ambiguity », c'era perfino chi giurava che avevi cambiato sesso. E cioè, che prima di venire qui a Roma eri una femmina...

PATTY (dandomi un colpo di taglio sul parietale destro) - Come, una femmina! Un maschio, vorrai dire!

MOCCACAGNA - Sì, sì! Sorry! Mi sono confuso! Cosa vuoi? Quando c'è di mezzo l'ambiguità, è facile perdere il filo! Tornando all'avvocato Crocetta, come lo hai conosciuto?

PATTY (ballando il « surf » su una grande fotografia della Cinquetti) - Fu al « Piper », una sera, nel '67. Stavo scatenandomi nella danza, quando Crocetta si avvicinò, a passi di lupo, e mi disse: brava! Col ballo ci sai fare! Che bello, se sapessi anche cantare! Ma io so cantare! gli faccio. Lui mi guarda come se fossi un incrocio fra Cleopatra e Mata Hari, mormorando: allora... Patty Pravo non è un sogno! Esiste! Sei tu! E' andata così.

MOCCACAGNA - Romantico, non c'è che dire! Ma io so cantare! gli hai risposto... Già! Perché allora sapevi cantare!

PATTY (estraendo dalla borsetta, con mossa fulminea, una 7,45 automatica, dalla canna niellata e dal calcio elegantemente incrostato di madreperla) - Ho capito bene? Hai detto che allora SAPEVO cantare? Così, hai detto? Proprio così?

MOCCACAGNA - Ma... io... Metti via quella berta!... Rifletti!

Niente da fare! Comincia l'inseguimento attorno all'isolato. Io davanti, inerme, lei alle mie calcagna, con la pistola in pugno. Che ci volete fare? Non è cattiva, Patty! E' soltanto una sbarazzina! ■

GBZ

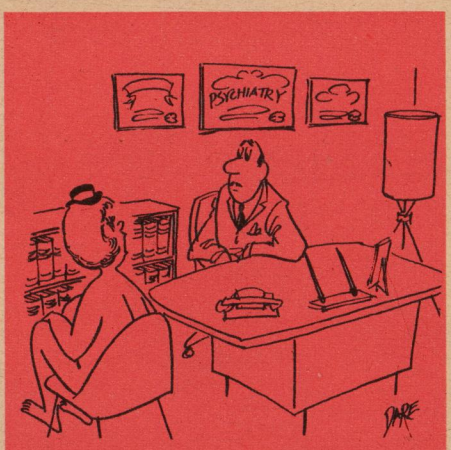
il gattazzo MENELIK

La Sibilla non ci azzecca il cliente era una checca

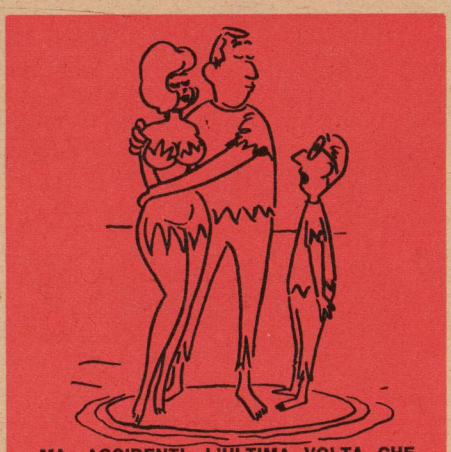
L'altro giorno, mi stavo godendo uno spicchio di sole invernale, pallido ma carezzevole (quando mi ci metto, oltre che gattazzo, divento poetazzo) ed ero anche piuttosto trasognatazzo, quando mi arriva, in una corrente d'aria, un odorino di baccalà in umido. La mia passione! Torno, fulmineo, al tragico quotidiano, ossia al problema della panza, mi guardo intorno, e poco più in là vedo un vecchietto che fa ondeggiare, a mezz'aria, una cartata di roba e, intanto, sbirciandomi sornione, pigola: « mici... mici...mici... ». Aderisco e mi avvicino. Appena gli arrivo a portata di mano, mi agguanta, mi stringe al petto, gira le magre chiappe e fila via. Spiegazione. Alla signora Sibilla (nome d'arte) che tira avanti facendo le carte e leggendo la mano, gli era appena morto il gatto Tiberio. Un neraccio scoglionato e indisponente. Apriti cielo! Ce lo aveva da più di dieci anni e durante le consultazioni se lo teneva sempre sulle ginocchia o accanto ai piedi, perché dice che il gatto nero crea l'atmosfera, come l'etichetta di Gino Cervi, e impressiona il cliente. Il vecchietto del baccalà era il fratello della signora Sibilla. Mi aveva prelevato, astutamente, per mettermi al posto del defunto. A conti fatti, in attesa di meglio, era una sistemazione abbastanza conveniente. Non vi dico i coglioni e le coglionate che mi sono sorbito, a duemila lire alla botta e anche più. Pretini che volevano sapere se sarebbero diventati perlomeno vescovi. Zitelle surgelate ancora speranzose nel principe azzurro. Serve tradite. Fidanzati sfati. Cornuti d'ambo i sessi. Qualcuno vuol sapere se gli conviene sposare, qualcun altro se fa bene a divorziare. Un pomeriggio, sul tardi, entra una tipetta magruccia e slanciata, vestita per benino, bionda come la polenta. Né male, né bene. Si siede e mostra subito la mano. La signora Sibilla la scruta due minuti, seria seria, attraverso la lente incrinata, poi dà fuoco alla girandola: « Vedo, ragazza mia, che hai sviluppato tardi. Le prime mestruazioni devi averle avute verso i sedici anni. Vedo anche che la verginità, invece, l'hai persa presto. Sui quindici, forse anche prima! Qua, nella valletta di Marte, leggo che ci hai l'aborto facile. A occhio e croce, ne hai già fatti perlomeno quattro o cinque. Sono troppi! Perché il tuo uterino è delicato e ci hai i canali che si infiammano facilmente! Vuoi sapere se sposi? Sposerai! Entro quattro anni, ma non prima di due. Troverai un tipo a posto, già sui 35, pignoletto ma in fondo bonaccione, che t'amerà molto, ti sarà fedele e sarebbe un delitto se tu gli facessi qualche torto. Ma se proprio ti scappa di farglielo, faglielo da dritta perché un'ospedalata, se mangia la foglia, non te la leva nessuno! Ora, piega la mano! Non così! Così! Uno, due, tre... Tre pieghe e mezzo. Avrai tre bambini e una femminuccia. Li farai presto e lisci, senza bisogno di ferri e senza strascichi. Latte ne avrai pochino, ma sostanzioso. Del resto, con tutti gli alimenti per i pupi che ci sono oggi, l'allattamento materno è diventato, più che altro, uno sfizio puntiglioso. Quanto alle mestruazioni, tardi le hai avute e tardi se ne andranno. Anzi, tardissimo! Fra i cinquanta e i cinquantacinque. Quello che c'era da dire, te l'ho detto. Spero che sei rimasta soddisfatta. A tariffa, fa' duemila ». La ragazza, che non aveva mai aperto bocca, neppure per fare « bai », si alza, calma calma, e parlando rauca dice: « Duemila cazzi! Mi chiamo Gustarelli Francesco e so' travestito. L'unico sangue che mi viene giù, ogni tanto, è quello delle emorroidi. Tante belle cose! ». La signora c'è rimasta male, si sa. Ma roba d'un minuto. Poi s'è stretta nelle spalle, ha sospirato, m'ha fatto una carezza e m'ha detto: « Pazienza, micè! Sono gli incerti del mestiere mio! ».

Qualche giorno dopo, ma stavolta la mattina presto, arriva un vestito civilino, giacca blu e pantaloni grigi. « Giorno! » lo saluta la signora. « Sieda qua! ». Lui si siede. « La sinistra! » dice lei. « Quella del cuore ». Lui mette avanti la mano. La solita scrutata con la lente e poi: « Linea della salute marcata che inciampa in quella dell'intelligenza. Giove piatto e Saturno forte. Non si può sbagliare! Vedo un viaggio... ». « Io, invece », la interrompe lui, « vedo che lei si becca sessantamila di contravvenzione. Sono il brigadiere Piccirelli. E' dal '68, che lei non rinnova il patentino! ». La signora Sibilla lo guarda con tanto d'occhi, a bocca aperta, poi grida « Ma come! » e fa uno scatto. Scattando, mi molla una ciabattata proprio sul grugno. Faccio miao e me la squaglio. Che volete! Anche il mestiere di gatto ha i suoi incerti! E bisogna sopportà, se ti piace il baccalà! ■

SCUSI SERGENTE, DOVE BISOGNA RIVOLGERSI PER ESSERE VIOLENTATA?



HO DI CONTINUO UN SOGNO RIDICOLO DOVE PASSEGGIO NUDA.


MA, ACCIDENTI, L'ULTIMA VOLTA CHE MI « SONO FATTO UN GIRO » STAVO PER AFFOGARE!

ACCETTO QUALSIASI LAVORO... PURCHE' NON SIA VERTICALE!!!

IO LA SO

264.

Una svedese favolosa arriva sulla spiaggia, si mette in bikini e si distende al sole in una posa provocante. A Alfonso gira la testa, trema il costume da bagno, ma non sa come fare l'approccio. Si avvicina a un suo amico, noto playboy e gli chiede come deve fare. « Semplice, risponde l'amico, con le vichinghe è un giochetto da ragazzi: ti avvicini, gonfi il petto, ti sdrai accanto a loro e canti una canzone italiana. Poi con l'indice incominci a carezzare l'ombelico. Tutto qua! ». Alfonso, trepidante, parte all'attacco. Si sdraia vicino alla sventola bionda e: « Una rootonda sul maaree... ». Poi subito il giovanotto latino parte con l'indice e accarezza l'ombelico della superbambola.

Lei, con voce roca: « Più giù... più basso... ».

E Alfonso, con voce baritonale: « Una rootoonda sul maareee... ».

265.

La donna molto in carne dal medico.

« Dottore, senta, non ne posso più. Mio marito, la sera a letto, appena mi spoglio... ».

« Continui, signora, non abbia timore... », fa il medico.

« Be', vede... mi si mette addosso, mi appoggia l'orecchio sul seno e sente la radio... ».

« In che senso, signora? », chiede il medico stupito.

« Il mio Gianni dice che sente la radio, dentro di me, capisce? Mi sintonizza girandomi il capezzolo destro, alza il volume con il sinistro e sta così, ascoltando la radio... ».

« Ma via, signora... », tenta il medico.

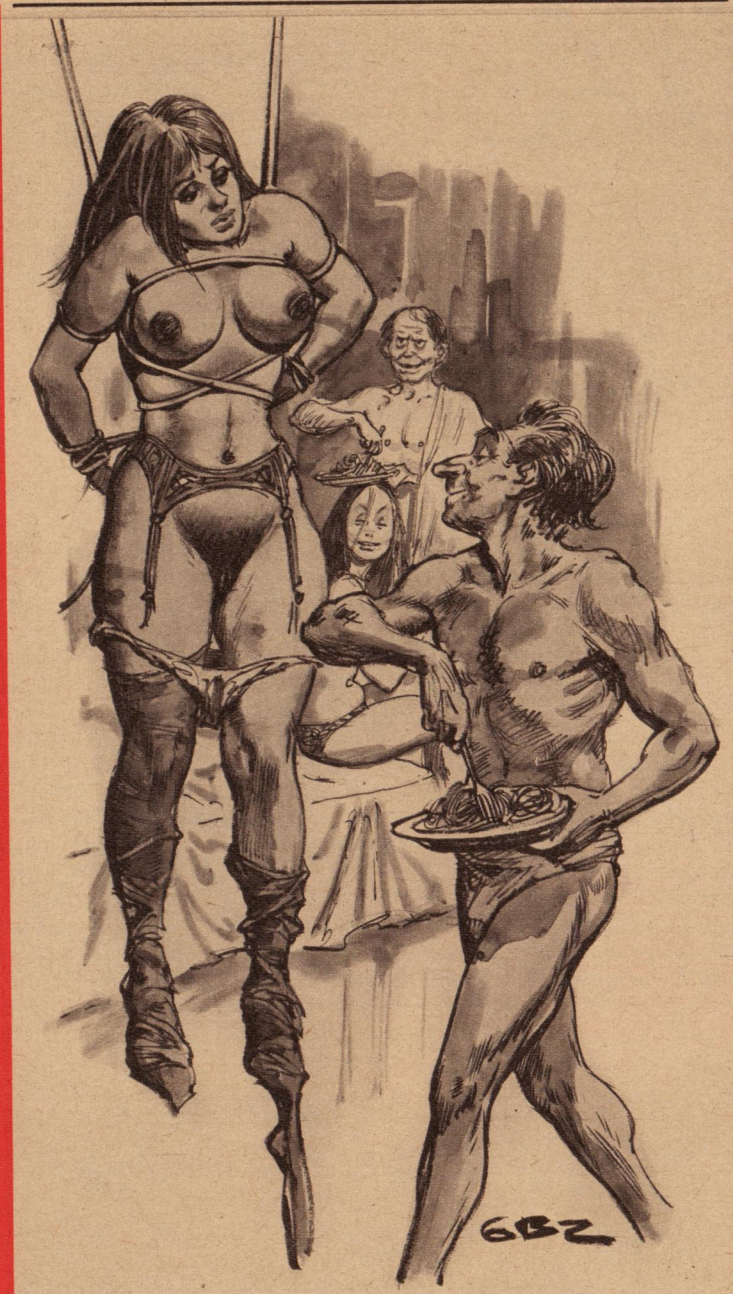
La signora insiste per essere visitata e alla fine il dottore la fa spogliare e quella rimane in mutandine. « Provi, dottore, sono tanto preoccupata, sa? ».

Il dottore, tanto per non discutere, appoggia l'orecchio sul petto della donna e le gira il capezzolo destro. A questo punto la donna tirandosi giù le mutandine: « Dottore, non sono mica a transistor... infili la spina! ».

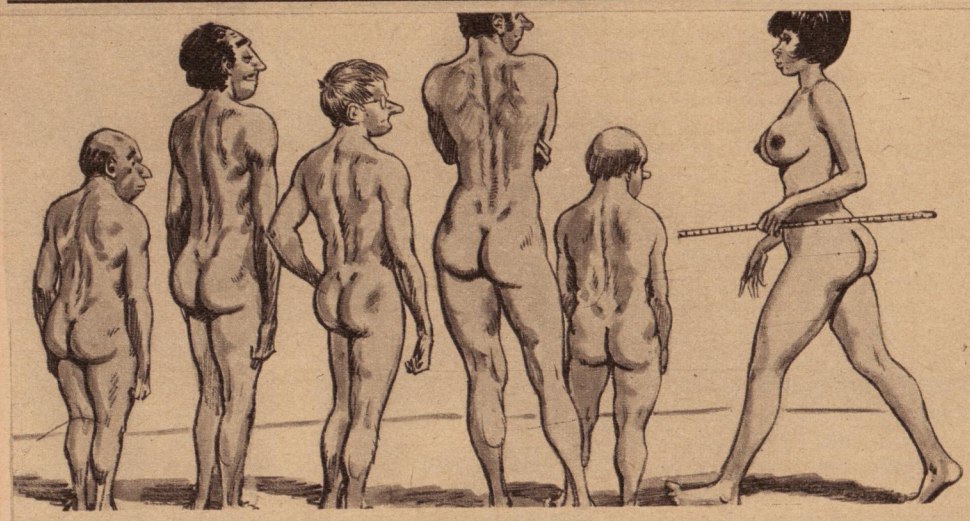
266.

La maestra affida un interessante compito a casa: « Ormai di geografia sapete molto. Per domani, aiutandovi con oggetti, ritagli di carta e tutto ciò che volete, dovete portarmi la vostra personale interpretazione delle grandi città di notte ». Il giorno dopo un ragazzino mostra una fantasiosa « Parigi di notte », con la Torre Eiffel e tutto il resto; un altro « Londra di notte », un altro « Roma di notte ». Turno di Pierino che va alla cattedra portando un grosso pitale. La maestra: « Ma... Pierino... e quello cos'è? ».

« Chicago di notte ».

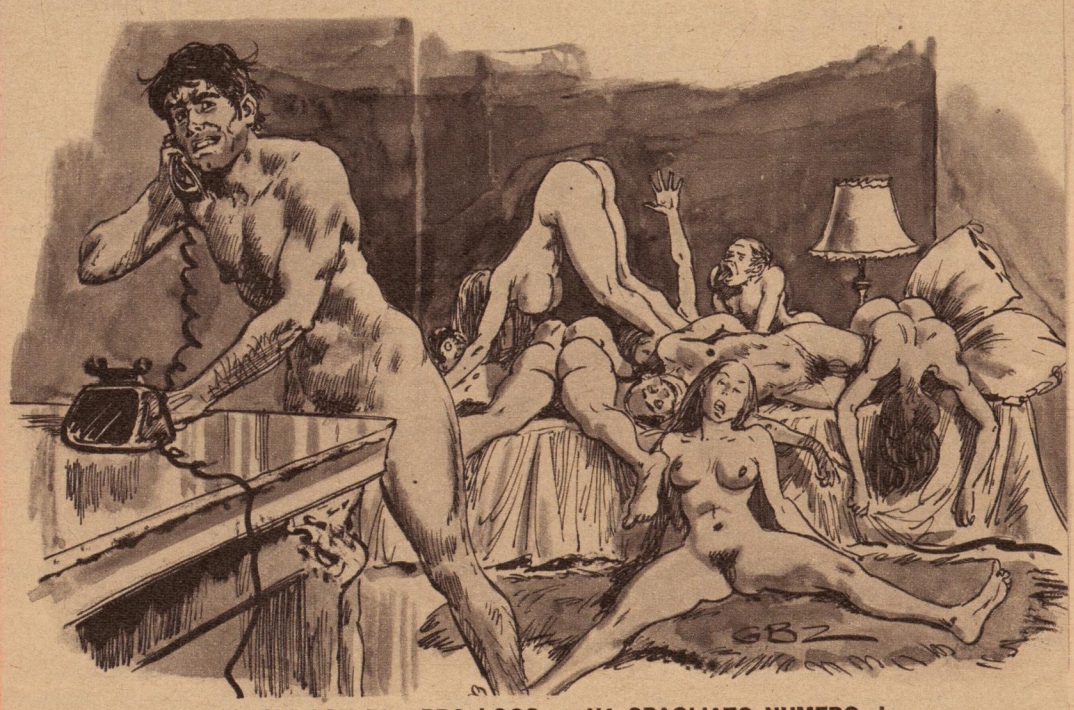


PER GABRIELLINA, NIENTE PASTASCIUTTA...!



SENZA PAROLE

SBRIGATI, FUFFI, FRA UN PO' SI SVEGLIA MIO MARITO.



ARIDAGLI CON LA « PRO LOCO »... HA SBAGLIATO NUMERO...!

SENZA PAROLE

donna TOPAZIA

Agatina la novizia approfitta con perizia

Lo speciale trasparente con cui s'era, ai suoi bei tempi, tanto trastullato il Re Buono, pareva proprio lo schermo di un televisore. L'unica differenza consisteva, semmai, nel fatto che in luogo di contemplare in quel cristallo le sagome ben note di Mike Bongiorno o della valletta di « Rischiatutto » Sabina o dell'aitante presentatore Corrado e di Raffaella Carrà, io e la novizia Agatina potevamo invece osservarvi Madama Verdona ed il signor Filopanto in pose ed atteggiamenti che avrebbero, di certo, fatto inorridire i pii ed in genere piuttosto morigerati dirigenti della RAI-TV. Anche l'« audio », se così posso esprimermi, dello specchio trasparente funzionava piuttosto bene. A giudicare, almeno, dalle interiezioni, dai sussurri, dagli ansiti, dalle invocazioni, dai gemiti, dai cigolii di molle e dai molti altri suoni indistinti che egregiamente pervenivano alle nostre orecchie, tramite un ingegnoso anche se un po' antidiluviano apparecchio acustico, infisso a lato dello specchio nella parete.

« Dammelo di nuovo, ti prego! Dammelo di nuovo, lo voglio! » echeggiava la voce, morbidamente appassionata, di Madama Verdona. Era, costei, languidamente distesa sull'alcova, col capo riverso in estatica posa sul cuscino e le seriche vesti ampiamente sollevate, così dall'offrire in pieno la visione delle sue bellissime cosce largamente dischiuse. Tra queste cosce si trovava in quel momento la testa, attivissima e sussultante, del signor Filopanto. Che, pur impegnatissimo com'era ad esternare, da impareggiabile esperto, la propria glottologica ammirazione alla più segreta femminilità di Madama Verdona, non trascurava per questo di sfilarsi, con gesto sapiente ed elegante, i calzoni.

Così rimasto in mutande e in calzini — ch'egli portava lunghi sino al ginocchio, fermati da auree giarrettiere, ed in tinta mista rosso blu, colori della sua squadra del cuore, il Bologna — il signor Filopanto, pur continuando a brucare la dolcezza di Madama Verdona, risfoderò energicamente il suo virilissimo arnese. Che appariva, in quel momento, temporaneamente prostrato ma non certo domo. Alla vista di quell'organo, di dimensioni anche allo stato di quiete più che ragguardevoli, mi sentii tutta percorrere da un sottilissimo, estenuante fremito. Quel fremito si trasformò, ben presto, in un'ondata di piacere, in cavalloni di godimento, in una tempesta d'orgasmo. Mi sembrava esser nuovamente fra le braccia del signor Filopanto, di avvertire il tocco leggero e magistrale della sua mano sul sensibilissimo bocciolo celato fra il rosa delle mie più vere labbra. Mi sembrava, soprattutto, d'avere innanzi al volto, a portata della mia bocca avida, quella sua imponente, maestosa virilità protesa e disponibile per tutte le più audaci bizzarrie dell'amore. Stavo liquefacendomi, e non solo per metafora, quando mi resi conto che a determinare quell'ineffabile estasi non era soltanto lo spettacolo che m'appariva nello specchio, sia pur rafforzato della mia immaginazione.

Mentre, infatti, scorgevo, nell'alcova, i due amanti cambiar posizione e la bianca, affusolata mano di Madama Verdona, stringere l'arnese (ancora un po' come suol dirsi, bazzotto) del signor Filopanto per risvegliarne, con una abile, reiterata carezza, la piena virilità, m'accorsi che un'altra mano — altrettanto abile — mi stava dolcissimamente accarezzando. Era la mano della novizia Agatina. Irresistibilmente attratta risposi, tal quale la manzoniana Signora di Monza alle profferte di Egidio, a quella carezza. E introdussi a mia volta, squittendo come una scoiattolina innamorata, una mano sotto la corta gonna gialla della novizia, immergendola in un accogliente tepore, sino a sfiorare con dita che mi tremavano la sua seconda, calda ed umida bocca.

Nello specchio trasparente vedevamo intanto, Agatina ed io strettamente avvinte nell'atto di renderci reciprocamente felici, il signor Filopanto in tutto lo splendore della sua risorta virilità. Il degno funzionario statale s'era ora tolto anche le mutande, mostrandosi completamente nudo agli occhi avidi di Madama Verdona (ed inconsapevolmente anche ai nostri). Forse per maschile civetteria, o per autentico spirito sportivo, il signor Filopanto aveva però conservato i suoi prediletti calzini rosso-blu. Con un eccellente effetto, del resto. Ricordo che ero come affascinata proprio da quei calzini, quando Madama Verdona — che si era, pure lei, nel frattempo completamente spogliata — implorò con voce roca: « Questa volta, tesoro, fammelo all'Umberto! ». Agatina ed io ne restammo col fiato sospeso, fin quasi ad interrompere l'agile lavorìo delle nostre dita. ■

FORSE FARO' TARDI STASERA, L'ORGIA E' IMPORTANTE, PARE CHE CI SIA TUTTA ROMA.

CREDO CHE QUESTA NOTTE TI SODDISFERO': E' VERO QUEL PROVERBIO CHE DICE « LA FUNZIONE SVILUPPA L'ORGANO ».

AL SESSO!

SE TU PENSI CHE IN UNA MACCHINA SPORTIVA SIA DIFFICILE, DOVRESTI ALLORA PROVARE IN UNO SPAZZANEVE CON TREDICI GRADI SOTTO ZERO.

IO LASO

267.

Un frocio, disteso mollemente e languidamente al sole, chiede al bagnino supermuscolo:

« Bagnino, che fai se ti sfascio quel moscone? ».

« Te rompo er culo! », fa il bagnino. E il frocio: « A me un'ascia! ».

268.

Pierino si va a confessare e confida al prete di aver messo un dito nel sedere di una donna. Grandi esclamazioni di rammarico del sacerdote che poi gli dice: « Fammi sentire! ». Pierino tende il dito, il prete annusa: « Marcella! », sentenzia. Stupore del bambino.

Qualche giorno dopo idem. «Fa sentire! ». Pierino tende il dito, « Francesca! », dice il prete. E così altre tre volte. Alla fine Pierino stizzito decide di fregare il confessore, va in una stalla, ficca il dito nel culo di una mucca e corre a confessarsi. Stessa storia e quando Pierino allunga il dito, si sente la voce del prete: « Non è della parrocchia! ».

269.

Un frocio sulla spiaggia. Sta chiacchierando con il bagnino fusto.

« Che c'è sotto la sabbia? », chiede il frocio.

« Altra sabbia », risponde il bagnino.

« E dopo? ». « Altra sabbia! ».

« Sì, ma sotto quell'altra sabbia? ». « Sabbia », risponde ancora il bagnino, spazientito.

« E sotto? Che c'è ». « Un cazzo! », urla il bagnino. E il frocio: « A me una pala! ».

270.

I filosofi hanno spesso studiato il limite massimo della sopportazione umana e sono giunti alle seguenti conclusioni. Il limite massimo della pazienza è mettere l'uccello su un ramo e aspettare che canti. Oppure strapparsi i peli del sedere con un guantone da boxe e poi farne mazzetti da dieci.

271.

Il colmo per un « pallonaro ». Farsi una sega con il preservativo, buttarlo in aria e sparargli un colpo di rivoltella. Poi andare in giro dicendo di aver avuto un figlio, morto in aviazione.

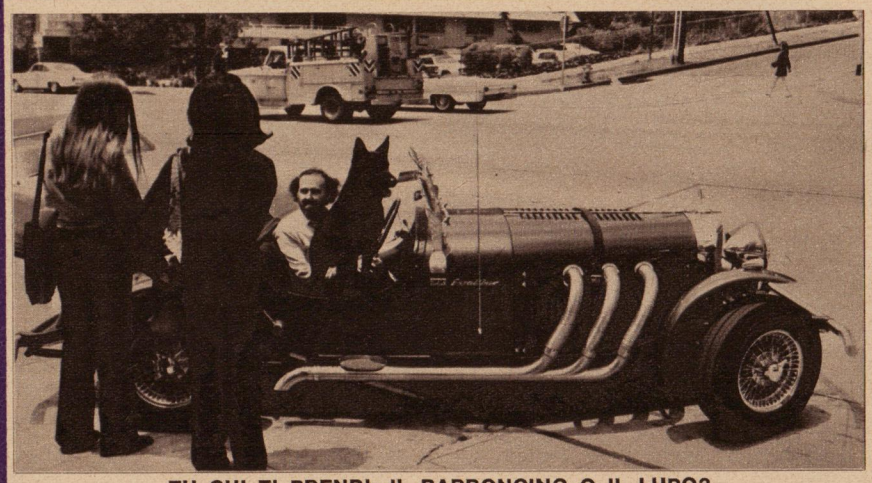
272.

Il proprietario di un albergo, sentendo strani rumori provenire dalla stanza di una cliente, bussa alla porta e chiede bruscamente:

« Vi state divertendo qui? ».

« Un momento che lo domando a lui ».

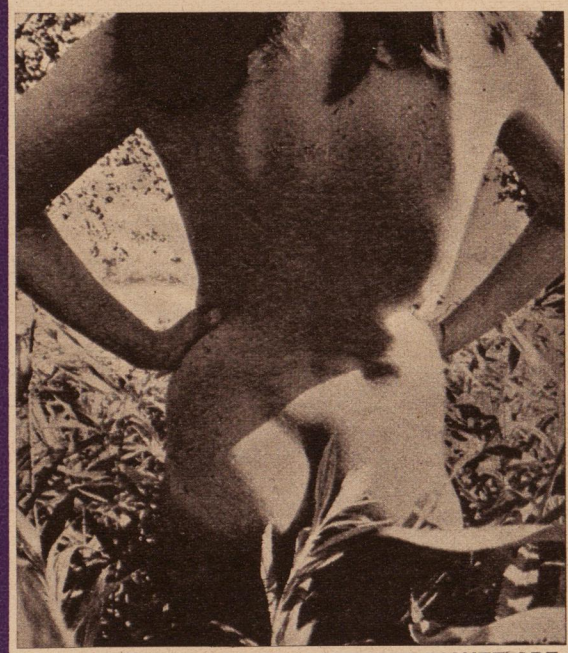
DOVE TE LA PASSO, CARO?



TU CHI TI PRENDI: IL BARBONCINO O IL LUPO?

ME NE FOTTO SE SIETE LA III LICEO MENO COMPLESSATA DELLA SCUOLA!

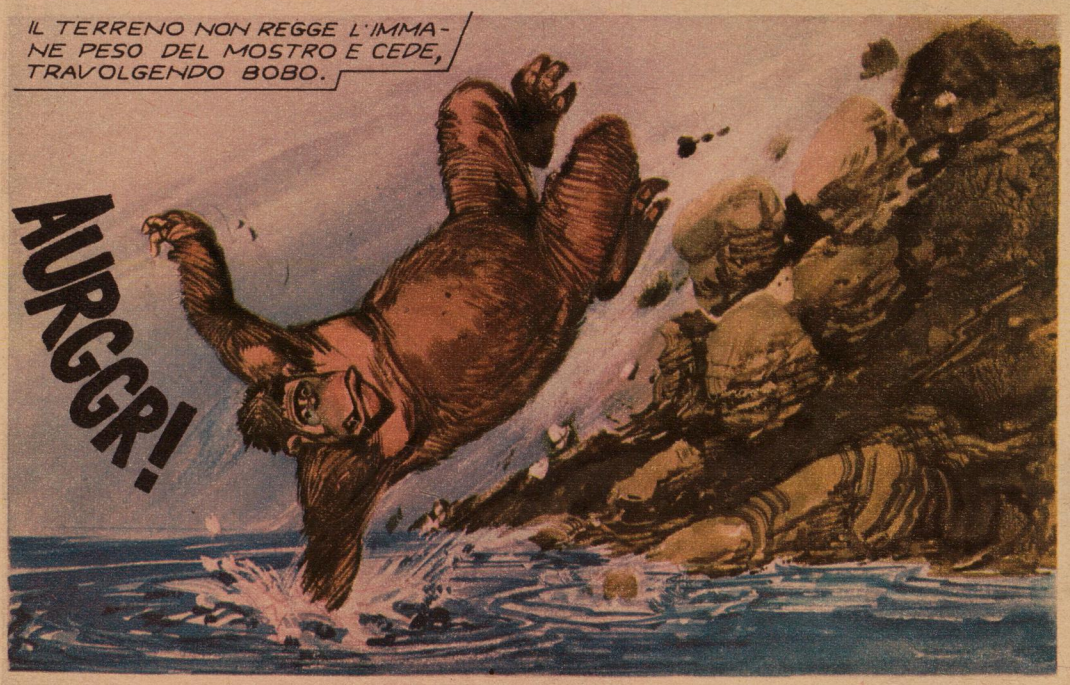
RIFARE LA SCENA UNA SECONDA VOLTA?! MA COSA CREDONO, CHE ABBIA CINQUANT'ANNI!



CHE STO A FA'? ASPETTO CHE 'STE PIANTE CRESCANO...

BERNARDA

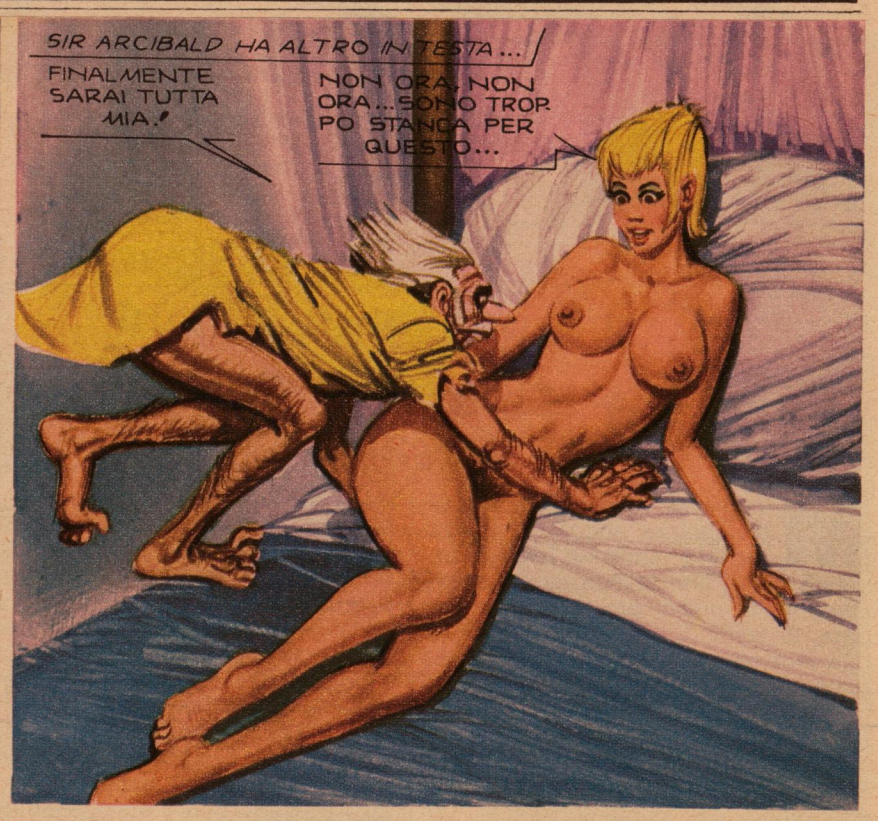
Testi di Larry Stoddard - Disegni di Sam Göspel
© 1971 Copyright MENELIK - Tattilo Editrice S.p.A.



12

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

Dopo un seguito di avventure Bernarda è finita nelle mani di un medico, Trapiant, che vuole utilizzare il suo corpo per trapiantarne gli attributi femminili su un giovane efebo. Il chirurgo sta per dare inizio all'operazione quando intervengono Sir Arcibald e Fernand che, vogliosi di accoppiarsi con Bernarda, sono ben decisi a salvare la stupenda femmina. Bernarda si vendica di Trapiant evirandolo ma sopraggiunge Bobo, un gorillone creato da Trapiant, che vuole fare all'amore con la nostra eroina. Per salvarsi Bernarda rovescia l'intero contenuto della boccetta rubata al prof. Huber e Bobo s'ingigantisce in modo tale da mandare in briciole il castello di Trapiant. Bernarda e Sir Arcibald approfittano del momento favorevole per fuggire.



il masculissimo

fefé

Per le straniere non è "gud" il panettone del basso sud

Minchiazza. Minchiazza e poi minchiazza ancora dico. Da quando sono a Roma io, bedda matri, non finisco mai di transtupirmi. In questi giorni, dovete sapere, di festività il centro della capitale in salotto, dicono, hanno trasformato. Al punto che, in certe strade, la moquetta, addirittura, stesero per terra. Non che la cosa, badate bene, mi dispiaccia. Io uomo, anzi masculissimo, di salotti sono. E, ad agio mio pieno, nei salotti evoluisco, un baciamano alla contessa, una tastatina al culo della marchesa, una sfioratina di tette all'attrice, una strusciatina di minchia alla cameriera ed alla moglie dell'eccellenza padrona di casa nessuno, nessuno dico, s'osa impedirmi di fare. Le femmine, anzi, quando sanno che in un salotto invitato è don Fefé, se la allisciano, profumano, ornamentano, pensando che, se fortunate sono, l'avventurella effimera, l'amplesso fuggitivo, il giochetto di bocca e la suonatina di flauto, con il sottoscritto magari ci scappa pure. E che volete, quando si ha la fama di masculissimo, le cose vanno così.

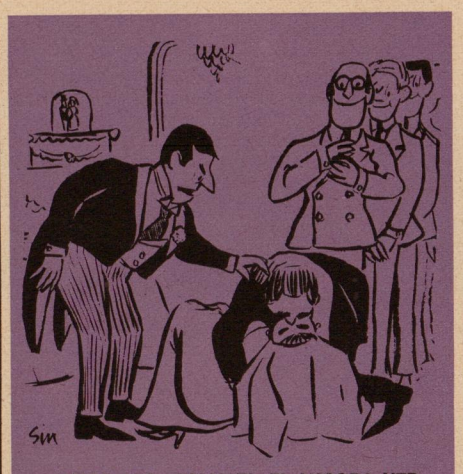
Voi già sapete che il sottoscritto non parla. Né di politica, né di mafia, né, santa Rosalia me ne scampasse, di donne. Ma di salotti, sia pure riservatamente, lasciatemi parlare. Che competente sono, campo mio è. Basta. Appena lessi sui giornali che il centro capitolinico dell'Urbe un salotto era diventato, in perfetta tenuta mondana mi misi. Perfino le ghette, per l'occasione, tolsi dalla naftalina e per sfoggio indossai. Arrivo al salotto, che sarebbe poi la via Borgognona. M'arridrizzo la cravatta, muovo a passo di tango, pronto la bombetta a togliermi ad ogni propizia occasione. Già perché pure la bombetta in capo mi misi, un tocco, vero, di belépok.

Cammino, dunque, per il salotto. E adocchio. Adocchio le femmine, tutte le femmine che passano, arregalando loro idealmente, ogni volta, il mio, diciamo, panettone. Due biondissime, di colpo, inquadro. Straniere, penso: tedesche forse, finlandesi magari. Ma due culi dal far rimpicciolire il duomo di Monreale. Le tette, poi, già le pregusto: quattro in una volta sola, la botta segreta di don Fefé. Le biondissime appedino, seguendole sulla moquetta mentre davanti alle vetrine scintillanti di festose luci natalizie di frequente s'affermano per leccarle con lo sguardo. M'avvicino. Prendo posizione. Sorrido. Vibro l'occhiata turbativa. La bombetta con gesto squisito della mano afferro. Mi scappello e saluto.

« Do iù licche panettone? » dico. « Guddo panetton, italian panetton, italienischpanetton, iù capisc? » insisto. E l'occhio strizzo, allusivo. La biondissima di destra, il sorriso mi ricambia. Quella di sinistra pure: « là, ià, panettone bono, bono panettone » mi rispondono. L'affare, mi dico, in porto è. « Icce abe panettone bono » lascio, con mascula affettazione, cadere. « Mailandpanetton, bono de Mailano panettone? » m'interrogano le biondissime. «Secilianpanetton, panettone de Sicilia » preciso. « Ach, so » le biondissime trillano « noi non sapere anche in Sizilia panettone. Bono panettone di Sizilia? ». « Approvatelo » propongo. « In mia ausse, casa, io a voi due bellissime, biutifulissime, scionissime femmine, tanto panettone bono offro. Voi venire ».

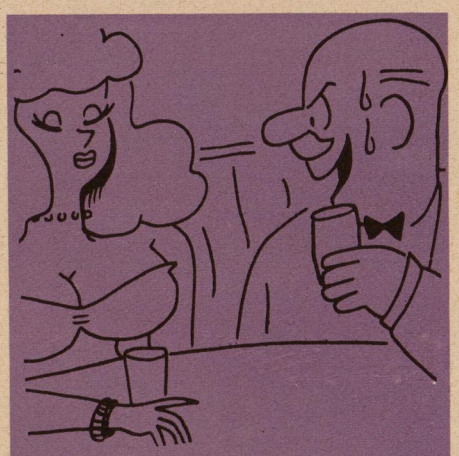
Gioia. Una per braccio le strabiondissime mi si appendono e ridendo m'appropongono: « Ora tu noi portare, per bono panettone, in tua casa ». In tre sulla moquetta ci avviamo ed io fierissimo mi sento. Soprattutto quando, pure lui nel salotto, c'incrocia, invidiosissimo, don Turi Munzone, uomo rettutissimo ma che quasi sempre in bianco va.

Basta. Sorvolo sui suoni sconvenientissimi emessi da certi ragazzini malnati al passaggio della mia fierissima bombetta. Finalmente a casa, siamo. Le usanze conosco. Alle strabiondissime un drinco propongo. Accettano. Dico: « Mettetevi comode » e indico il mio divano erotico. S'assiedono. Beviamo. Vibro l'occhiata sexi. L'ansare che prelude al piacere nelle strabiondissime osservo. E quelle, sempre in coro, « Schiatz, tesoro » mi dicono, « dove tuo panettone? ». A volo intuisco. Non è il caso di dilungarsi. A due mani i calzoni, impeccabili, mi sbottono e il panettone, spacco, sfodero, ostento, a sgranocchiare, fragrantissimo, invito. Ma le strabiondissime a ridere come matte si mettono: « Tu, dum, matto. Questo non panettone. Questo canolo è. A noi canolo con crema bianca non piace. Lesbiette, siamo ». E, ridendo, se ne vanno. Lasciando a mia, al masculissimo, Fefé, come un milanese fesso, col panettone in mano. ■

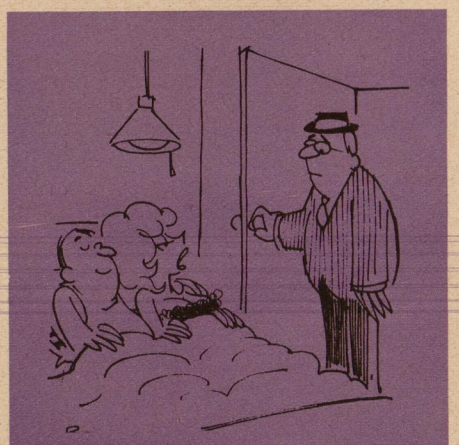


AMICO MIO, CALMATI, E' ANCORA VERGINE!

PRIMA DI FARLE UN CONTRATTO, SIGNORINA, DEVO VEDERE SE LEI PUO' FARE UNA PARTE DI NINFOMANE DROGATA.



ALLA SALUTE DI LORO DUE... INTENDO DIRE; A NOI DUE!



QUANTE VOLTE TI HO DETTO DI NON DISTURBARMI QUANDO LAVORO?

IO LASO

273.

« Sai cosa mangiano le vergini per colazione » domanda Giorgio alla fidanzata. « No, cosa? » risponde lei timidamente.

« Ehm, proprio come avevo pensato ».

274.

La conversazione al club era imperniata sul sesso e le sue tecniche.

« Ma dovrei parlare con mia moglie mentre faccio l'amore? » domanda ingenuamente Fred.

« Certamente — consiglia un altro membro — se tu sei vicino al telefono ».

275.

L'avvocato difensore si stava battendo a fatica: « Tu dici — egli riprese — che il mio cliente venne verso di te con una bottiglia rotta fra le mani. Ma non dici che tu avevi qualche cosa fra le tue mani? ».

« Sì — disse il teste mestamente — sua moglie. Incantevole, certamente, ma non molto adatta alla lotta ».

276.

Terminato di visitare una stupenda donna bionda, il dottore dice solennemente: « Signorina voi siete malata ed io non voglio che torniate a lavorare questa sera. Andate a casa, spogliatevi e mettetevi a letto. Bevete un po' di questa medicina che faccio preparare per voi... Vi farà dormire. Non dovete rispondere al telefono o ricevere nessuno nel vostro appartamento finché non sentite tre colpetti alla porta.... ».

277.

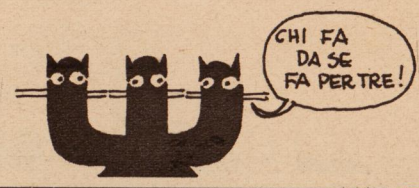
Il giovanotto e la ragazza stanno percorrendo in macchina una strada di campagna, allorché, su un prato sulla loro sinistra scorgono una mucca che sta amoreggiando con un toro. Il giovanotto ferma la vettura e, passando un braccio intorno alla vita della bella le sussurra: « Tesoro, quanto mi piacerebbe fare la stessa cosa! ». « Va pure, se lo desideri », risponde la ragazza, « ti aspetterò! ».

278.

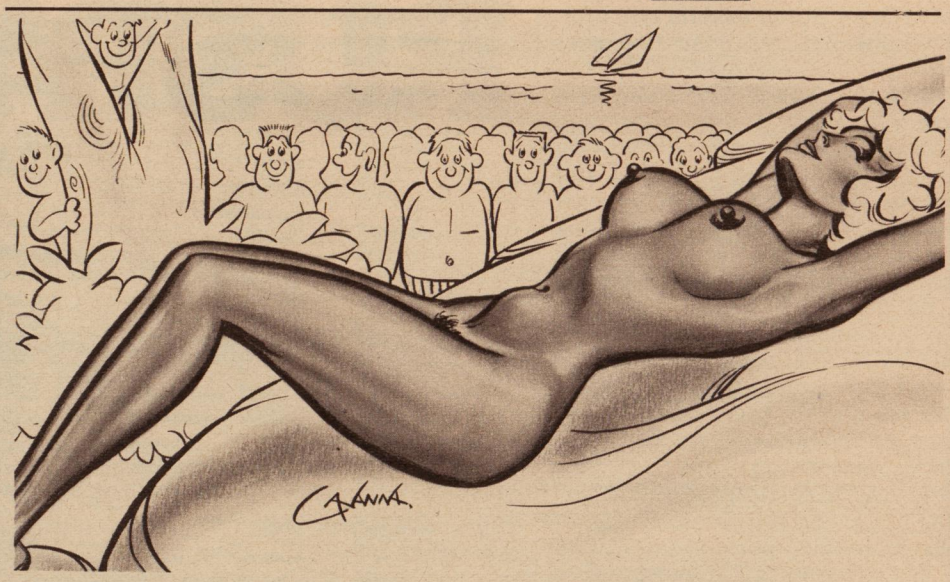
Giorgio sapeva cosa cercava in una donna.

« La donna che sposerò » era solito dire « dovrà essere un'economa in cucina, un'aristocratica in salotto e una puttana a letto ».

Ora è sposato e sua moglie ha tutti i requisiti richiesti, ma non nel medesimo ordine. E' un'aristocratica in cucina, una puttana in salotto e un'economa a letto.

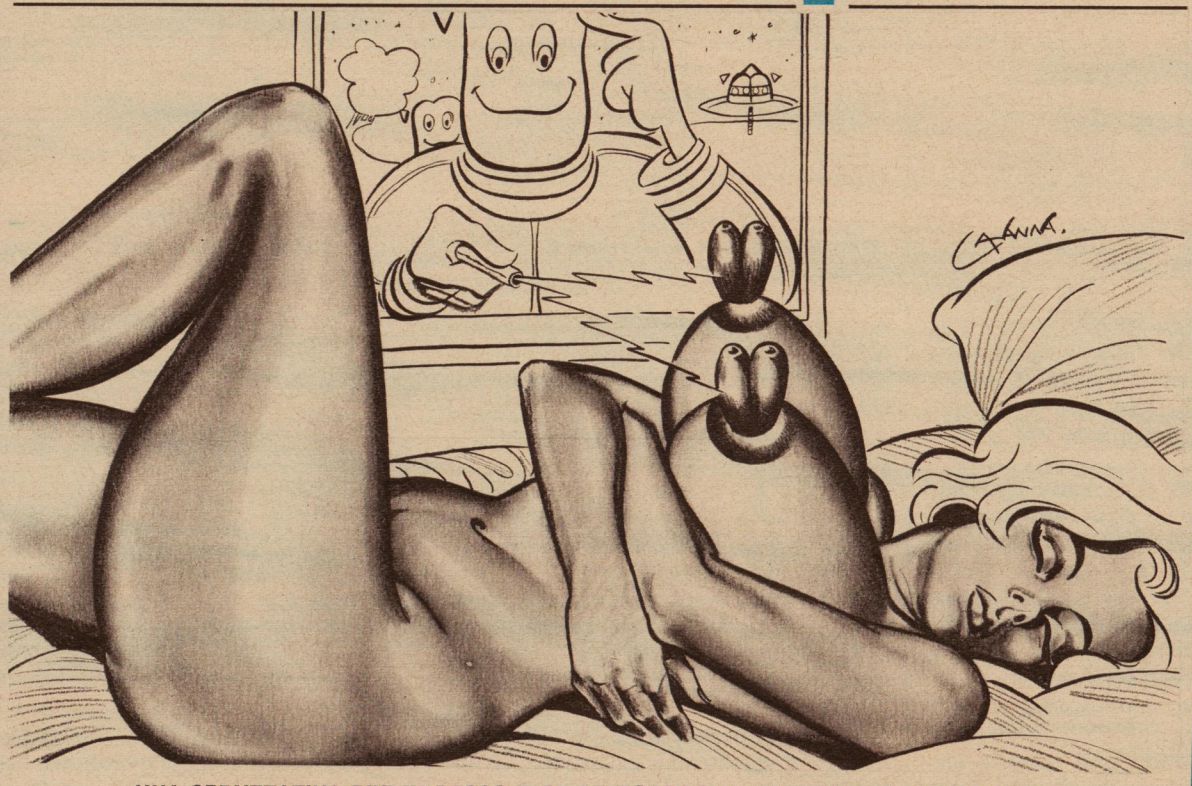


LE SUCCEDE COSI' OGNI VOLTA CHE PASSA UN UCCELLO.



TE LA FARESTI A STILE LIBERO?

— A ME GLI OCCHI!
— E TU CHE CI DAI?



UNA SPRUZZATINA PIU' IN BASSO E CE LA POSSIAMO FARE TUTTI E DUE INSIEME!...

AVANTI, ERCOLINO, FAGLI VEDERE CHI SEI!

il teatrino RUSPANTE

MONDEZZA

PERSONAGGI.

UN PROFILATTICO: dall'animo trasparente. UNA PIATTOLA: di quelle che se attaccano un discorso non la finiscono più. UN PIDOCCHIO: piuttosto pidocchioso e anche un po' scurrile.

PIATTOLA - Porca miseria che brutta cera che hai. Ma cosa ti è successo?

PROFILATTICO - E' che sono stato utilizzato in fretta e devo dire pure alla rovescia.

PIATTOLA - Ma sei sicuro di star bene? Hai un aspetto così miserabile.

PROFILATTICO - Bè, proprio bene non direi, ma posso ancora fare un sacco di cose. Per esempio potrei fare da palloncino ad un ragazzino che non conosce il mio passato.

PIATTOLA - Lascia perdere; non c'è cosa che i ragazzini non sappiano. Lo sai che fra poco sarete reclamizzati su Carosello a proposito del controllo delle nascite?

PROFILATTICO - Davvero?

PIATTOLA - Lo slogan sarà: « Guardatelo di profilo, portatevelo nell'attico. E' il vostro profilattico! Avete famiglia? Non sapete come fare la sera per i figli? Sarà il vostro baby-sitter! ».

PROFILATTICO - Allora diventerò importante!

PIATTOLA - No, tu no. Lo saranno gli altri come te. Tu non vali più letteralmente un cazzo. Ma dimmi un po', da dove vieni?

PROFILATTICO - Io non vengo. Di solito vengono quelli che mi comprano. E tu?

PIATTOLA - Vengo dal C.A.R. di Lecce. Mi sono fatta tutto il servizio militare; ci mancava poco che mi facessero sergente. Si sente molto che ho l'accento pugliese?

PROFILATTICO - Non lo so. E poi?

PIATTOLA - Poi sono andata a Taranto e lì ne ho viste di tutti i colori nel senso che stavo con una puttana del porto e ho visto piselli di cinesi, negri, australiani. Ma non mi sono mai voluta imbarcare, forse per orgoglio nazionale. Finché una mattina mi sono svegliata su un paio di baffi. Era un ragioniere che per fortuna aveva anche quell'altro vizio. Ho fatto appena in tempo a saltare negli appartamenti di un importante uomo politico.

PROFILATTICO - Chi?

PIATTOLA - Ho giurato di non rivelarlo. Posso dirti solo che sta al potere e che è « nù poco recchione ».

PROFILATTICO - Capirai! E quando l'indovino! Sta al potere e lo becca nel sedere... Centro destra o centro sinistra?

PIATTOLA - Ovunque. A seconda delle circostanze. Ma soprattutto centro. Ma poi a te che te ne frega di sapere dove lo prende?

PROFILATTICO - Così. Mi informavo.

PIATTOLA - A proposito, dove siamo?

PROFILATTICO - Nella mondezza. Non senti che puzza?

PIATTOLA - No, non la sento. Sai con l'aria che tira vicino al sedere, qui mi sembra una primavera.

PROFILATTICO - E quest'acqua cos'è? Piove?

PIATTOLA - No, è orina. Io me ne intendo. Qualcuno ci sta pisciando addosso. E' la mia grande occasione. Ti saluto! Se riesco ad aggrapparmi ai pantaloni è fatta!

(LA PIATTOLA SE NE VA. IL PROFILATTICO RIMANE SOLO. PASSA UN PIDOCCHIO).

PIDOCCHIO - Scusa, hai visto per caso una piattola?

PROFILATTICO - Sì. Se n'è andata pochi minuti fa.

PIDOCCHIO - La puttana!

PROFILATTICO - Chi, quella di Taranto? E' lì che vi siete conosciuti?

PIDOCCHIO - No. L'ho conosciuta in una importantissima personalità religiosa che ebbe rapporti diciamo intimi con un uomo politico dal quale ella proveniva.

PROFILATTICO - E chi era questa personalità?

PIDOCCHIO - Ho giurato di non rivelarlo a nessuno. Posso solo dirti che sta molto in alto e che è « nù poco recchione ».

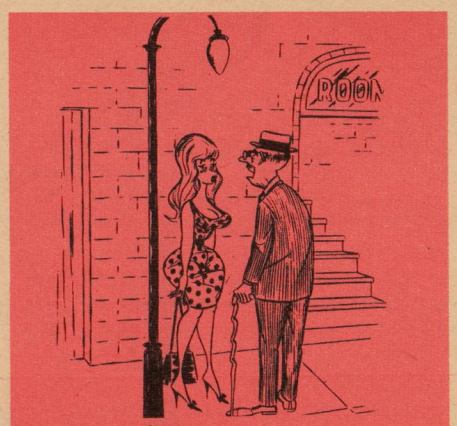
PROFILATTICO - Appunto.

PIDOCCHIO - Sicché la puttana ha tagliato la corda. Pensa che dovevamo fuggire insieme. Avevamo tutto un programma. Saremmo andati in viaggio di nozze a Montecitorio per poi stabilirci in Vaticano. Tutto sommato sono gli unici posti dove si sta ancora bene.

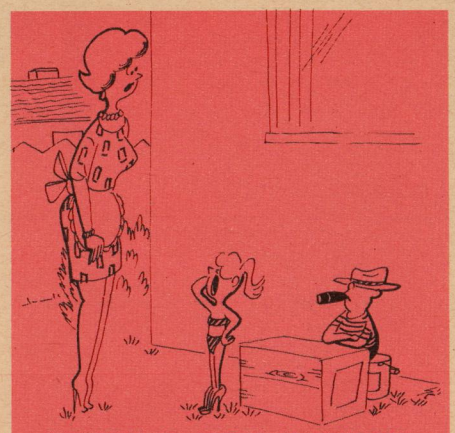
PROFILATTICO - Perché, lì non si usa il MOM?

PIDOCCHIO - Se è per questo hanno dei prodotti svizzeri ancora più micidiali. Ma come senti puzza di disinfestazione, lì fai sempre in tempo a buttarti fra una preghiera manoscritta duemila anni fa ed una legge del 1897 tuttora in vigore. In questi posti non ti dice niente nessuno dal momento che è tutta roba vecchia e poi non mancano aspiranti o seminaristi ai quali aggrapparsi. L'importante è non farsi scoprire, non fare figli. Proprio come te. ■

DA QUANDO SONO ENTRATA IN QUESTO APPARTAMENTO, NON HO ANCORA AVUTO IL TEMPO DI COMPRARMI UN PAIO DI OCCHIALI: LE DISPIACE SE IL CAFFE' GLIELO SERVO IN UNA COPPA INVECE CHE IN UNA TAZZINA?



DIECIMILA LIRE PER UNA VOLTA O CINQUANTAMILA PER UNA NOTTE, MA CHE DIFFERENZA C'E'?



GIOCHIAMO AL CINEMA, IO SONO UNA GIOVANE E SEXY ATTRICETTA E LUI E' UN VECCHIO LURIDO PRODUTTORE.

CI VEDIAMO AD UN PATTO FRED, QUESTA VOLTA PAGHI TU LA STANZA DEL MOTEL.

IO LA SO

279.

La maggior parte delle infermiere sono, in generale, persone di buon carattere, capaci di affrontare gli innumerevoli disagi della loro professione. Ma se c'è una cosa che le fa andare in bestia è lavorare con un dispotico dottore.

Quattro infermiere, assegnate a dei pazienti di un dottore di questo tipo, stanche di rimproveri e sgarberie, decidono di fare un'azione di rappresaglia ed impartire a quel medico una lezione. Così, preparano ognuna per proprio conto una sorpresa per il tiranno, e quando tutte e quattro le macchinazioni sono messe in opera, si riuniscono per conferire su quanto ciascuna aveva escogitato per la vendetta.

« Io ho ficcato dell'ovatta dentro il suo stetoscopio », dice con orgoglio la prima. « Sarà una vera sorpresa per lui, quando visiterà i pazienti domani! ».

« Sarà sì una sorpresa », rincalza la seconda. « Io ho fatto uscire tutto il mercurio dal suo termometro ed ho dipinto in rosso quarantadue di febbre ».

La terza soffocando una risatina disse: « Io ho fatto molto di più. Sono andata a cercare nel suo cassetto ed ho trovato i pacchetti con i preservativi che lui usa personalmente. Ho preso uno spillo e li ho bucati uno per uno ».

La quarta infermiera sviene.

280.

Due giovani si sposarono, e, data la scarsità di alloggi, vanno ad abitare in casa della ragazza. Il giorno dopo il loro arrivo, il fratellino minore corre dalla mamma chiedendo: « Mamma, sono scesi giù a colazione la sorellina e Johnny? ». « No! », risponde la madre. « Beh, io credo... ». « Non mi interessa quello che tu credi », lo interrompe la madre, « finisci la tua colazione e va a scuola ».

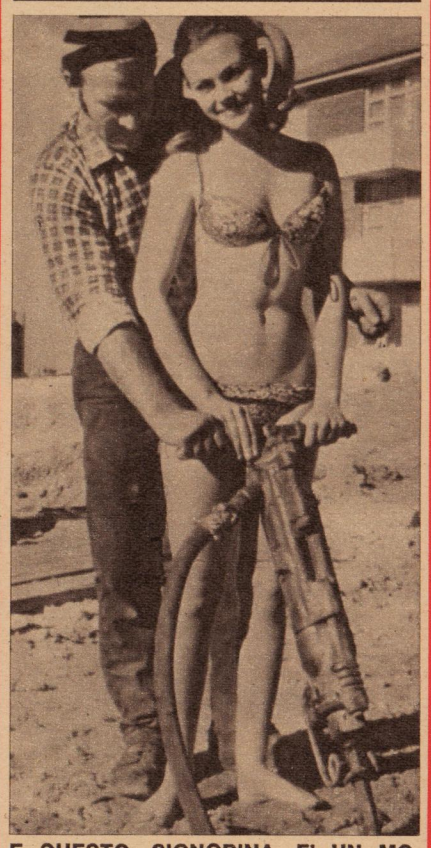
Quando il ragazzo torna a casa per il pranzo chiede di nuovo: « Sono scesi la sorellina e Johnny? ». « E dai!... No! ». « Ma io penso... ». « Smettila di pensare e fa in fretta a finire il tuo pranzo ».

Al ritorno a casa dalla lezione pomeridiana il piccolo chiede ancora « Mamma, sono usciti Johnny e la sorellina dalla loro stanza? ». « Noooo! » gli risponde impazientita la madre. « Ma io credo... ». « Beh, basta, vieni qua e dimmi che cosa credi ». « Beh, ieri sera ho sentito la mia sorellina che diceva a Johnny di andare nel bagno a prendere della vasellina ed io credo, mamma, che Johnny abbia preso per errore la colla che io adopero per il mio aeroplano ».

QUANTE VOLTE TE LO DEVO RIPETERE, KLAUS, CHE NON DEVI ZOMPARLE ADDOSSO FINCHE' IO NON DO IL CIAK!

NO, NON VADO A PRENDERTI LE SIGARETTE FINCHE' NON TE LO RIMETTI NEI PANTALONI!

BONI... STATE BONI... VI RIPETO CHE IL CAMPIONE OMAGGIO DELLA DITTA HATU' C'E' PER TUTTI!



E QUESTO, SIGNORINA, E' UN MODELLO DI VIBRATORE PER LE VERGINI PIU' OSTINATE.

LE PRECAUZIONI DEI TUOI GENITORI MI STANNO COMINCIANDO A ROMPERE, LUCIA...

il caro amico

HAROLD

Peppinella per amore fa la danza del dolore

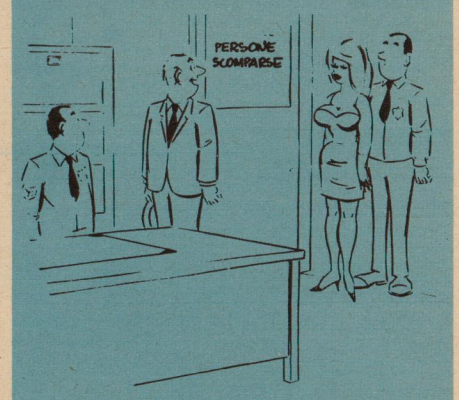
Avevo torto, lo ammetto. Non per sfiducia nelle infinite possibilità di estrinsecazione del soprannaturale, ma m'era sempre stato piuttosto difficile prendere sul serio l'eventualità che fosse possibile andare a letto, alla sera, da raccoglitore di stracci e svegliarsi, al mattino dopo, da cartomante-sensitivo-indovino com'è accaduto alla Maga Magò che, da operaio d'una « stracceria » di Prato è arcanamente diventato « professore » in scienze occulte (cinquemila lire per un giro di carte di dieci minuti). E' pur vero che a sostegno della mia cautela nel lasciarmi trasportare dall'entusiasmo popolare per le doti extrasensoriali rivelate dalla Maga Magò c'è la singolare coincidenza che tutte le donne cui egli ordina di astenersi da contatti carnali con i rispettivi mariti per non disperdere le energie dei loro corpi astrali, necessarie a debellare gli effetti nefasti delle fatture fabbricate da amiche subdole e invidiose, sono sempre le mogli di uomini stupendi, per amore dei quali egli rinuncerebbe non solo alla vista del futuro ma anche a quella del presente. Tuttavia avevo torto, è doveroso riconoscerlo: le doti d'indovino, la Maga Magò, le possiede sul serio. A dimostrarlo è sufficiente la prodigiosa predizione da lui fatta a Madre Coraggio (« Eccellenza », per i clienti partenopei del suo studio legale) al quale la circostanza squisitamente anagrafica d'essere sposato e padre di quattro figli non impedisce affatto di dedicarsi alacremente alla sua appassionata ricerca di « pene quotidiano ». Seduto a un tavolino d'un gran caffè di via Veneto insieme alla Peppinella (« Maestro », per i proprietari di gallerie d'arte e per i collezionisti dei suoi quadri) quella sera Madre Coraggio era contemporaneamente occupato ad occhieggiare chi, tra i passanti, possedesse le ghiotte caratteristiche estetico - muscolari adatte a trasformarlo in « pene per i suoi denti », ed a badare che la Peppinella non scivolasse improvvisamente dall'euforia nell'ebbrezza e, all'unisono, dalla seggiola lungo disteso sul marciapiede. Fu verso la mezzanotte che, in una scia di aromi, doverosamente orientali, passò la Maga Magò e, dopo essere magicamente riuscito a sottrarre ben tre bicchieri di Porto alla masochistica sete della Peppinella, pronunziò il vaticinio che, a dir le sue virtù, basta ormai più d'ogni suo, invero agghiacciante, sorriso. Sento che avrete una serata travolgente! disse la Maga Magò, aggrappandosi alla sua scia di aromi orientali che dileguava, e sparendo lontano con essa. Infatti la scia non era ancora del tutto svanita che gli occhi di Madre Coraggio videro avanzare dal fondo della strada due favolosi esemplari di maschio italico. Con pantaloni decisamente maschili, maglioni da atletica pesante, capelli tagliati alla militare, e, soprattutto, senza « borsetto », i due esemplari avanzavano con un'andatura sportiva che faceva desiderare d'essere, tra le loro mani, l'attrezzo per i loro esercizi di ginnastica da camera. Fosse l'occhiata assassina scoccatagli da Madre Coraggio, fosse il balenìo del biglietto da cinquantamila da lui sventolato con noncuranza per pagare al cameriere il conto della cantina di Porto prosciugata dalla Peppinella, fatto sta che i due maschioni si fermarono dinanzi al tavolo occupato dalle due amiche e, con galanteria tutta romanesca, esclamarono: « Mbe' che famo?! ». « Andiamo tutti a casa mia a fare un'orgia russa! » decretò la Peppinella, travolgendo sedia e tavolino, per alzarsi in piedi. Madre Coraggio esultò: la serata si annunciava travolgente davvero.

« Che d'è 'st'orgia russa: quella che si fa nudi in mezzo alla neve? ». Si informarono incuriositi i due maschioni, facendo una simpatica confusione, del tutto sportiva, tra le usanze russe e quelle svedesi. « No, ignoranti, è un'orgia a base di Vodka! » farfugliò la Peppinella.

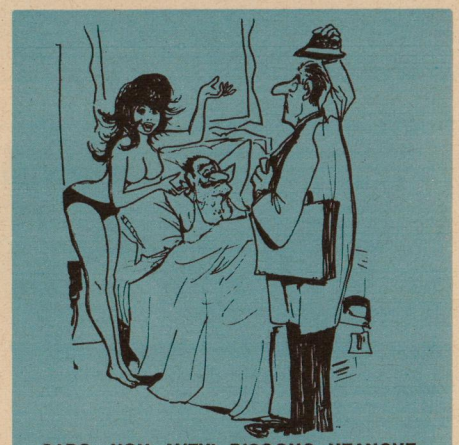
E orgia a base di Vodka fu. La Peppinella, navigando ormai a vele spiegate tra i fumi della sua esaltante ebbrezza, stappò bottiglie, colmò e vuotò bicchieri e li infranse sul pavimento, gettandoseli alle spalle, dopo ogni bevuta. Poi, in onore degli ospiti, improvvisò una sfrenata danza cosacca a piedi nudi... Non ci fu il tempo di impedirglielo.

« Danzerò scalza per l'amore! » furono le sue ultime parole. Poi ci fu l'urlo disumano che fece fuggire i due maschioni terrorizzati; e Madre Coraggio dovette portarlo in braccio, con i piedi affettati come prosciutto, fino al vicino ospedale di San Giacomo. La Maga Magò aveva visto giusto: mai serata fu più travolgente! ■

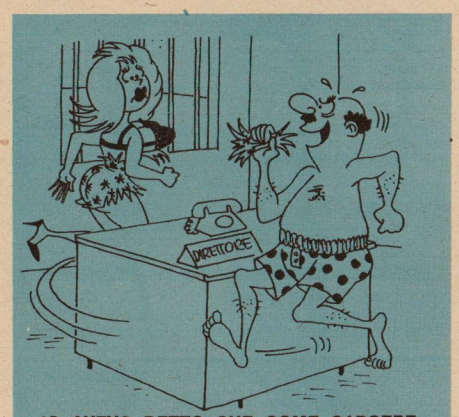
PSST! SIGNORINA, SI SLACCI DI PIU' IL VESTITO E FACCIA VEDERE IL PETTO: TANTO INQUADRANO SOLO LA FACCIA.



NO, NON E' MIA MOGLIE, SERGENTE, MA LA POSSO TENERE FINCHE' VOI NON TROVATE LA MIA?



CARO, NON AVEVI BISOGNO NEANCHE DI ANDARE A CHICAGO, TI HO FATTO FIRMARE IL CONTRATTO QUI.



IO AVEVO DETTO CHE COME CARCERE MODELLO E MODERNO NOI ACCETTAVAMO LE MOGLI DEI DETENUTI PER QUESTIONI DI SESSO... MA NON HO DETTO CON CHI.

IO LA SO

281.

Pierino viene interrogato dalla maestra in aritmetica. « Quanto fa due più due? » gli chiede l'insegnante. Contando sulle dita Pierino risponde: « Quattro ». « E quanto fa tre più tre? » continua la maestra. E Pierino, dopo aver fatto ancora lavorare le dita:... « Sei ». « Pierino », lo richiama la maestra, cos'è questo sistema delle dita? Metti le mani nelle tasche! Ora dimmi, quanto fa cinque più cinque? ». Una lunga pausa da parte di Pierino, poi il ragazzo, con tono esitante risponde: « Undici ».

282.

Una donna si precipita in un ufficio di polizia gridando di essere stata violentata da un subnormale. « Ma come vi siete accorta che è un subnormale? » le chiede l'agente di servizio? ». « Ho dovuto aiutarlo », risponde la donna.

283.

Ketty, una modella molto carina, ma tanto inquieta, si reca dallo psichiatra a spiegare i suo crucci.

« Dottore », implora, « mi aiuti! Ogni volta che esco con un uomo, va a finire che vado a letto con lui. E questo poi mi dà un senso di colpevolezza e di depressione per tutta la giornata ».

« Capisco », dice lo psichiatra. « E Lei vuole che io rafforzi in Lei il potere di controllo ».

« Per l'amor del cielo, no! » esclama la modella. « Desidero soltanto essere messa in condizioni da non sentirmi né colpevole né depressa dopo! ».

284.

Un signore che ha la mania delle scommesse, trovandosi al bar, dice che è in grado, assaggiandola, di dire il nome di qualsiasi bevanda ed indicarne anche la marca.

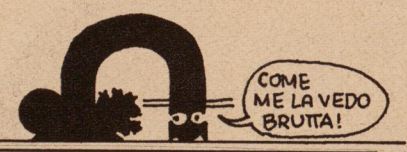
Il barista accetta la sfida e, dopo che quel signore viene bendato, lo sottopongono alla prima prova. Egli beve un sorso del campione e dice: « Whisky Four Roses, prodotto dalle distillerie Frankfort ».

« Bene », dice il barista e si passa alla seconda prova. Al primo sorso la risposta precisa è: « Canadian Club, prodotto da Hiram Walker ».

« Molto bene », dice il barista. «Proviamo ancora ».

Questa volta gli amici pensano di giocargli un tiro. Invece di mettere whisky nel bicchiere, lo vanno a riempire nella toilette per uomini. Non appena quel signore lo beve esclama, alquanto scosso: « Ma che è questo, orina? ».

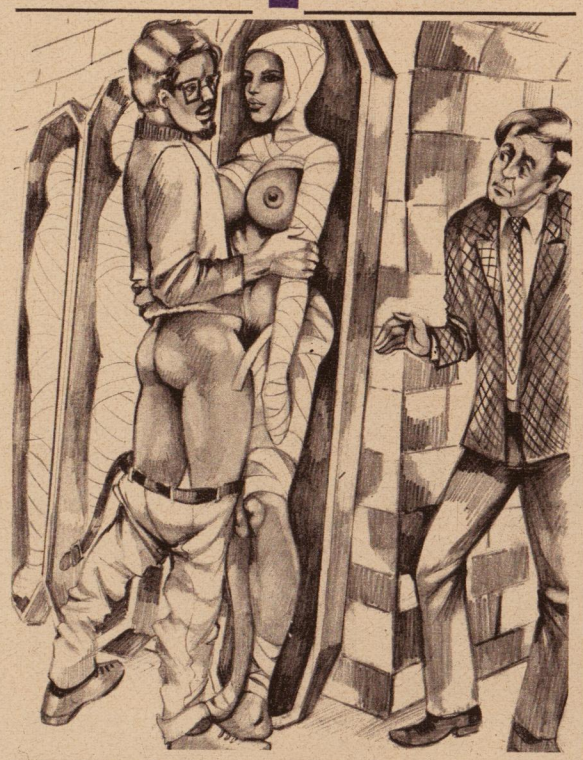
« Bene », dice il barista, « Ma di chi è? ».



— SI VEDE NIENTE?
— MA CHE SEI CIECO?!

OGNI VOLTA CHE IL GRAN CAPO VUOLE LA PORCHETTA, È SEMPRE LA STESSA STORIA!

IL SIGNOR PRESIDE VUOL SAPERE COSA FACEVAMO CHIUSE NEL BAGNO, ALTRIMENTI DICE CHE PENSA MALE.



STO APPROFONDENDO, CARO COLLEGA, STO APPROFONDENDO...

CERTO CHE LA DIFFERENZA C'È, LUISA... MA IO NON CI DEVO MICA TENERE ORMEGGIATA LA « RAFFAELLO »!

OH PINOCCHIO!

nuove avventure di un ex-burattino

Nel quale il nostro si traveste da postino

— Te dico che stavorta va tutto a buro e alici — aveva detto il Cicorione, accendendo un toscanello puzzolente con la mossa che aveva visto fare a Belmondo in « Borsalino »

Pinocchio era rimasto perplesso:

— Ma sei sicuro che se po' fa'?

Il Cicorio con estrema degnazione, e anche un po' infastidito, gli aveva risposto:

— Se po' fa', se po' fa'...

— Ma — aveva insistito Pinocchio — come faccio a vestimme da postino? Sotto Capodanno... Mica stamo a Carnevale!

Cicorione proseguì imperterrito:

— Io so' in grado de farti avere tutta la fornitura: giacca, pantaloni, berretto e borsa a tracolla, tutto come un postino vero. Basta che arzo er telefono e chiamo er Lecca...

— E chi sarebbe 'sto Lecca? — chiese Pinocchio.

— Er Lecca, pe' piacere, è er più de le poste, er terore de le raccomannate, assicurate, e insomma de quarsiasi busta co' drento li sordi.

Davanti al Lecca, Pinocchio era rimasto in piedi, un po' impacciato. Il Lecca aveva davvero l'aria di un maestro: vent'anni di abusivismo nell'amministrazione delle Poste, mai una denuncia, mai una grana. Molti ritenevano che fosse un postino sul serio.

Il Lecca fu di poche parole:

— Io la divisa te la presto, tu però nun me rovinà la piazza... Guarda che pe' fa' sto mestiere ce vo' arte. Devi esser sempre educato, nun guardà mai le donne co' l'occhi da malandro si t'aprono in sottovesta, perché tu te credi che so' sole, invece sur più bello ariva er marito e te sgrugna...

Ora Pinocchio si trovava sul pianerottolo dell'attico. Aveva fatto tutte le porte, fino all'ultimo piano. Il sistema funzionava. Quindici appartamenti, diecimila lire. "Sta gente ci ha proprio li sordi da buttà", pensava Pinocchio, suonando il campanello dell'interno 16 bis, sulla cui targhetta non appariva alcun nome.

Udì un certo tramestìo, poi la porta si aprì e Pinocchio restò con la lingua attaccata al palato. Davanti a lui stava una ragazza completamente nuda, con un grosso rosario di noce al collo.

Senza dire una parola, la ragazza prese Pinocchio per un braccio e lo trascinò dentro.

Poi, quello che accadde, ebbe per Pinocchio le parvenze di un sogno. La dolce creatura lo guidò senza lasciarlo neanche parlare in camera da letto, lo fece sdraiare, lo aiutò a svestirsi, piano, dolcemente, si curvò su di lui, indovinando ogni suo desiderio. Una favola gentile di un postino e di una fata...

Pinocchio aveva ancora lo sguardo fisso al soffitto, in quel relax che è il premio delle fatiche amorose, quando udì finalmente la voce della soave fanciulla:

— Ahò, e annamo, rivéstete, sennò qua ce famo notte.

Pinocchio credette a un'interferenza da un altro pianeta. Cominciò a vestirsi, la ragazza era andata nel bagno. Quando tornò in camera, lui era pronto:

— Auguri — le disse col tono più flautato che poté trovare, e fece per andarsene.

— Auguri un par de palle secche! — fece la ragazza. — So' dieci sacchi, a svizzero!

Pinocchio fece mostra di non capire e uscì dalla camera. Ma davanti alla porta d'ingresso trovò l'armadio. Un armadio dalle forme umane, che si puliva le unghie con un coltellaccio da macellaio.

— Così tu voressi brucià er pajone ar qui presente Giggi er Nasone — disse l'armadio.

Pinocchio sorrise, cagandosi sotto; tirò fuori le diecimila lire raccolte faticosamente, cinquecento a cinquecento, e le posò sul mobiletto del telefono. La ragazza le prese e contò:

— So' giuste. E 'n'antra vorta nun t'azzardà a telefonà!

Pinocchio avrebbe voluto dire qualcosa, ma l'armadio aprì la porta e lo spinse fuori.

Per le scale incontrò un tale che saliva, un po' imbarazzato e circospetto. Gli sbarrò il passo:

— E' lei che ha telefonato?

— Sì... — rispose esitando l'altro. — Da che cosa mi ha riconosciuto?

— Dalle corna! — urlò Pinocchio, riprendendo a scendere le scale di corsa. ■

IO LA SO

285.

Dopo aver finito il suo terzo whisky, l'ubriaco sbatte il bicchiere sul banco e proclama a gran voce: « Tutti quelli che stanno alla destra di questo banco, sono dei figli di puttana ». Tutti i presenti rimangono zitti. Stizzito dalla loro passività l'aggressivo cliente butta giù un altro doppio scotch e grida: « Tutti quelli che sono a sinistra del banco, sono dei finocchi ». Anche questa volta, silenzio assoluto. A un certo momento, un uomo si alza e comincia ad attraversare la sala. « E allora », ruggisce l'ubriaco, « vuoi menar le mani? ». « Assolutamente no », risponde quello, « soltanto che mi trovavo dalla parte sbagliata ».

286.

Partecipando ad un banchetto ufficiale in suo onore, un capo di Stato francese, in visita in Inghilterra, deve pronunciare alcune parole augurali ed è molto preoccupato per la sua modesta conoscenza della lingua.

« Faccia un brindisi alle donne di Francia », qualcuno gli consiglia, « è l'idea migliore ». Ma questo era già stato fatto da un altro oratore nel corso del convivio.

« Faccia un brindisi alle donne d'America », gli suggerisce il suo segretario. Ma purtroppo, un altro oratore, levatosi a parlare prima di lui lo precede su questo spunto.

Allora un amico gli sussurra: « Proponi un brindisi alle donne di ambedue gli emisferi ».

Lo statista francese si alza in piedi, solleva il bicchiere e dice: « Brindiamo tutti ad ambedue gli emisferi delle donne! ».

287.

Un uomo con gli occhi cisposi e la barba lunga si avvicina ad un passante e chiede: « Signore potrei avere 20 dollari per una tazza di caffè? ».

« Ma — protesta il signore — il caffè costa solo un dollaro ».

« Lo so — risponde il pover'uomo — ma il caffè, dopo mi fa venir voglia di fare all'amore ».

288.

Una ragazza di campagna ha tre bambini, senza mai essersi sposata. Il funzionario di un locale Ente di previdenza che svolge un'inchiesta le chiede chi sia il padre dei tre bambini. « Beh », dice la ragazza, « il padre del più piccolo è il Reverendo Smith... il padre del penultimo fu il Reverendo Jones... ed il padre del primo... beh, non lo so. L'ho avuto prima che cominciassi a frequentare la chiesa... ».

INGORDA, NON TI BASTAVA IL CAPITONE!

DUNQUE, SIGNOR DIRETTORE, VENIAMO AL SODO...

CHE CULEOTTERO!

VIGLIACCHI, PROVATE CON ME SE AVETE CORAGGIO!

CARO, COME SEI TOAST!

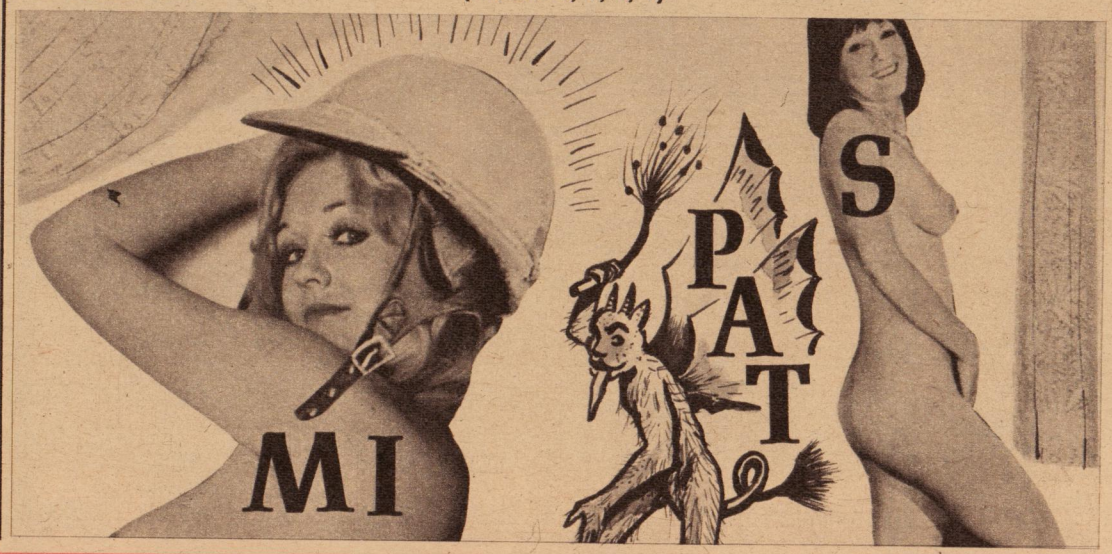
SEXY PUZZLE

1. REBUS

(FRASE: 6, 8)

2. REBUS

(FRASE: 5, 7, 1, 7)



3. PAROLE CROCIATE

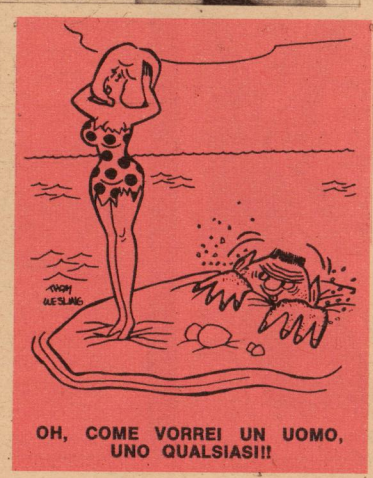
N.B. - Le soluzioni di due lettere non sono definite.

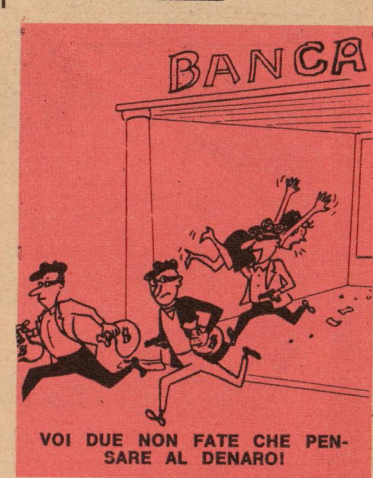
ORIZZONTALI: 1. Lo sono i corpi della foto in alto - 9. Vogliono amare soffrendo - 11. Finisce quando la verga si affloscia - 12. Precede il nome sull'indirizzo - 13. Ce l'ha anche pompando il crucciato - 16. Hanno coraggio da vendere! - 18. Tempi storici - 19. È così, quando ne ha voglia - 20. Uscita dalla vulva - 22. Bagna Berna - 23. Lo sono le palle per giocare a letto! - 25. Compie una rivoluzione all'anno! - 26. Sfarzosa camera - 28. Partita a tennis - 29. E' comodo ottenerlo dalle tasse, ma non dall'amore - 32. Quelli che ci vivono hanno fatto voto di castità - 34. La rete del tennis - 35. Parità sulle ricette - 37. Ad esse piace troppo essere pompate - 45. L'impotente non lo coniuga sul campo di battaglia, ma a letto! - 47. Fa pomiciare a tutte l'ore! - 48. Se è ben fatto lascia la donna soddisfatta - 49. Teatro in cui può piovere - 52. Le sue pagine sono polizze - 54. Il risultato della somma - 56. Lettera... che non vale nulla - 58 Pigliata, afferrata - 59. L'azione che dà più soddisfazione! - 61. Prima d'ora - 62. Qualcuno la prende a calci, qualche altra a baci! - 63. Una donna nucleare! - 66. Gestisce l'industria elettrica - 68. Lo dice la miss che afferma (y=i) - 69. Infiammazione dell'orecchio - 70. Le spiegano gli uccelli - 72. Saluto romano - 73. Il club degli automobilisti - 75. Il pene rasato da poco - 77. Amoreggiare bocca a bocca - 79. Il nome del cantante Ferrer - 80. L'ha la massaggiatrice che ha ben massaggiato - 82. L'aspirante attrice lo sostiene dopo una... seduta con il regista - 83. Fa buchi, ma non nella fessa! - 85. Il terzo latino - 88. Allungata al massimo - 89. Quelle operaie, poverine, non fanno nemmeno una scopatina - 90. L'impone l'utero - 91. Imposta sulle entrate - 92. La culla del sole! - 93. Due compongono l'acqua - 96. Tre romano - 97. Lo è il torero colpito dal toro - 98. Esse calano al tramonto e si... preparano all'affronto! - 99. Trascinata verso il male - 101. Un paio d'anni - 103. Il nome della bella Danieli - 104. Questo in breve - 105. Le fesse delle more - 107. Il capanno del guardiano - 108. Magico nano delle favole - 110. Altare e pappagallo - 111. Compagnia Italiana Turismo - 112. Usò l'arca come una barca! -

4. PASSO DI RE

Partendo dalla sillaba sottolineata risulterà una nota frase (riveduta e corretta).

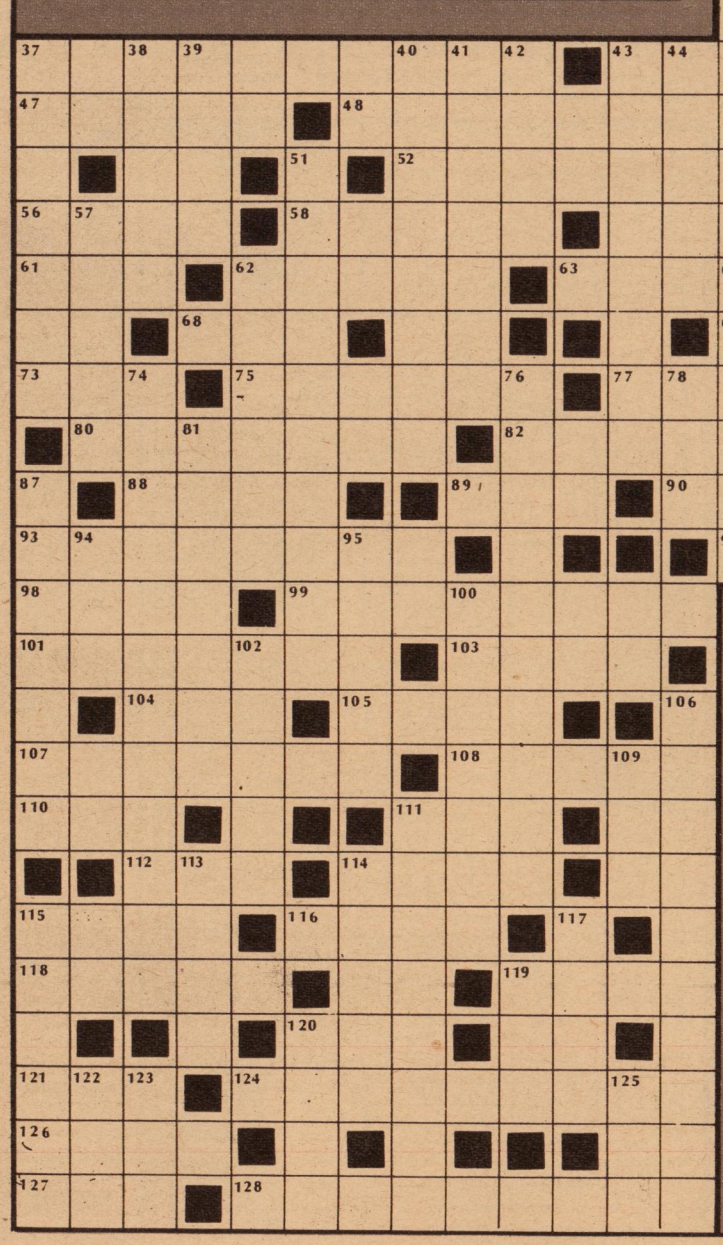
		NES		
SA	SUN	SIA	CI	CE
LO	SCUN	LO	DI	CHE
CIA	SIA	CE	NI	FE
VI	CHE	LA	BA	RA
DEL	FI	E	ME	L'A
CA	LA	GI	NE	CO
		VER		

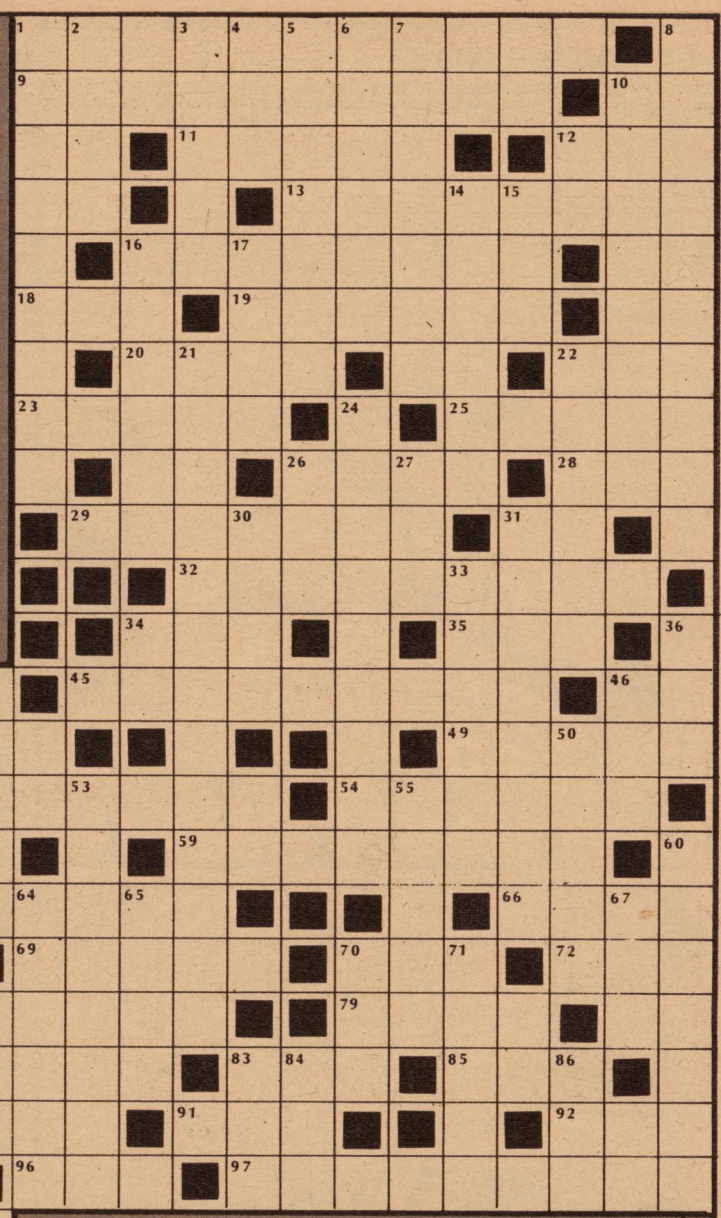


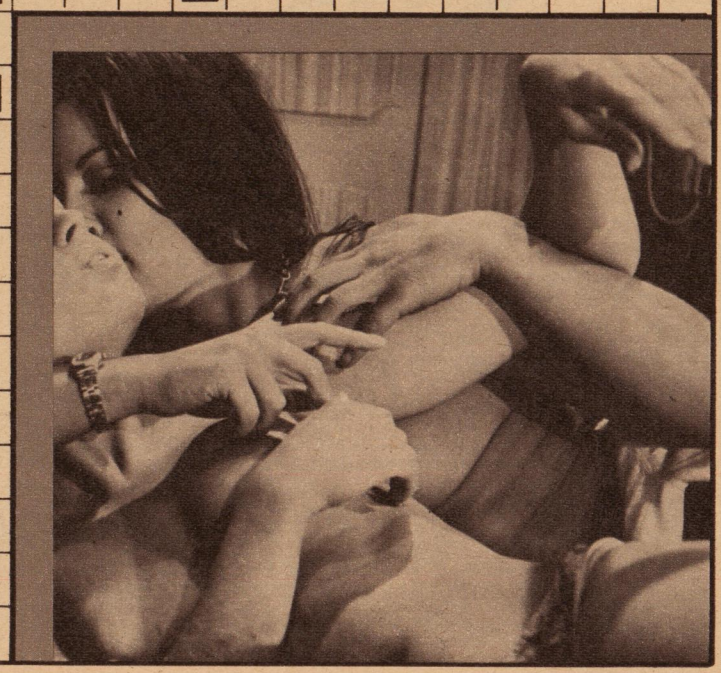


114. Li riceve l'amante ma non gratis! - 115. Bava pregiata - 116. Enorme quello asinino - 118. Nome di donna - 119. Produce pneumatici - 120. La dea che fa litigare gli amanti - 121. Ente Comunale Assistenza - 124. L'amore che non lo fa rizzare - 126. Pira, catasta ardente - 127. L'istituto che assicura - 128. Nemmeno una pazza si accontenta del suo...!

VERTICALI: 1. Può amare solo con il cuore - 2. Non deve necessariamente avere piccolo anche il fallo - 3. Grossi massi di pietra - 4. Risponde a tutti! - 5. Illusione, dolce sogno - 6. Chiamare in giudizio - 7. Lo sono i lebbrosi - 8. Peggiorato, depravato - 10. Diffondere, emanare - 14. Cozzata, spinta con forza - 15. Mi appartiene - 16. Il gioco con le racchette - 17. Orgasmi quelle dei coiti - 21. Le belve del circo - 22. Calore insopportabile - 24. La donna data in cambio di merce - 26. Senatore in breve - 27. Precede Angeles - 30. Lo sono da molti le migliori massaggiatrici - 31 Rispettare ed adorare - 33. Bacata, malata - 36. Una collera... principesca - 37. Su di essa si scrive con il gesso - 38. Può sostituire la vulva - 39. Puttana, dolce in un film - 40. Un buco in cui il pene non entra - 41. Anche senza voglia devono soddisfar le mogli - 42. Il nome della Fitzgerald - 43. Dispensato, sottratto - 44. Si nutre verso chi ci ha portato via l'amore - 46. Est Nord Est - 50. La scopò Paride - 51. Ne ha molti la donna affascinante - 53. Gli dei erano quelli dell'Olimpo - 55. Vi riposano i greggi - 57. La maga conosciuta da Ulisse - 60. Il pene portato verso l'alto - 62. Lo sono le vulve nascoste - 64. Fra tutti il letto è il prediletto - 65. Nome del patriota modenese - 67. Preferì le pompate all'Eden - 70. Un buco per chi non prende la pillola - 71. Ha vinto lo scudetto calcistico - 74. Gli stati delle donne incinte - 76. Sono insopportabilmente pesanti! 78. Frutto caro a Bacco - 81. Materiale per costruzione - 83. Rendono più comode le pomiciate! 84. Un alto ufficiale (in breve) - 86. Silvia, colpevole per una scopata! - 87. Lo è la donna della foto in basso - 94. Pronome di riguardo - 95. Sedia per re - 100. Ha la fessa ancora intatta - 102. Precede Dame, cattedrale parigina - 106. Cerca soltanto di soddisfar la carne - 109. In nessun tempo - 111. Ognuno ha il proprio sull'amore - 113. Il carovaniere vi fa una bevuta - 114. Aspetta una scopatina e non può dormire - 115. Provocanti rotondità posteriori - 117. Nascondono la fessa - 119. Si ripete brindando - 120. Sono cresciuti più degli altri - 122. Insieme, in compagnia - 123. Precede Khan - 125. Colui che.







« SCUSAMI LE SPALLE, CARA ».

« COME HO VISTO RITORNARE A CASA IL MARITO HO ACCHIAPPATO IL CAPPELLO E SONO SCAPPATO VIA ».

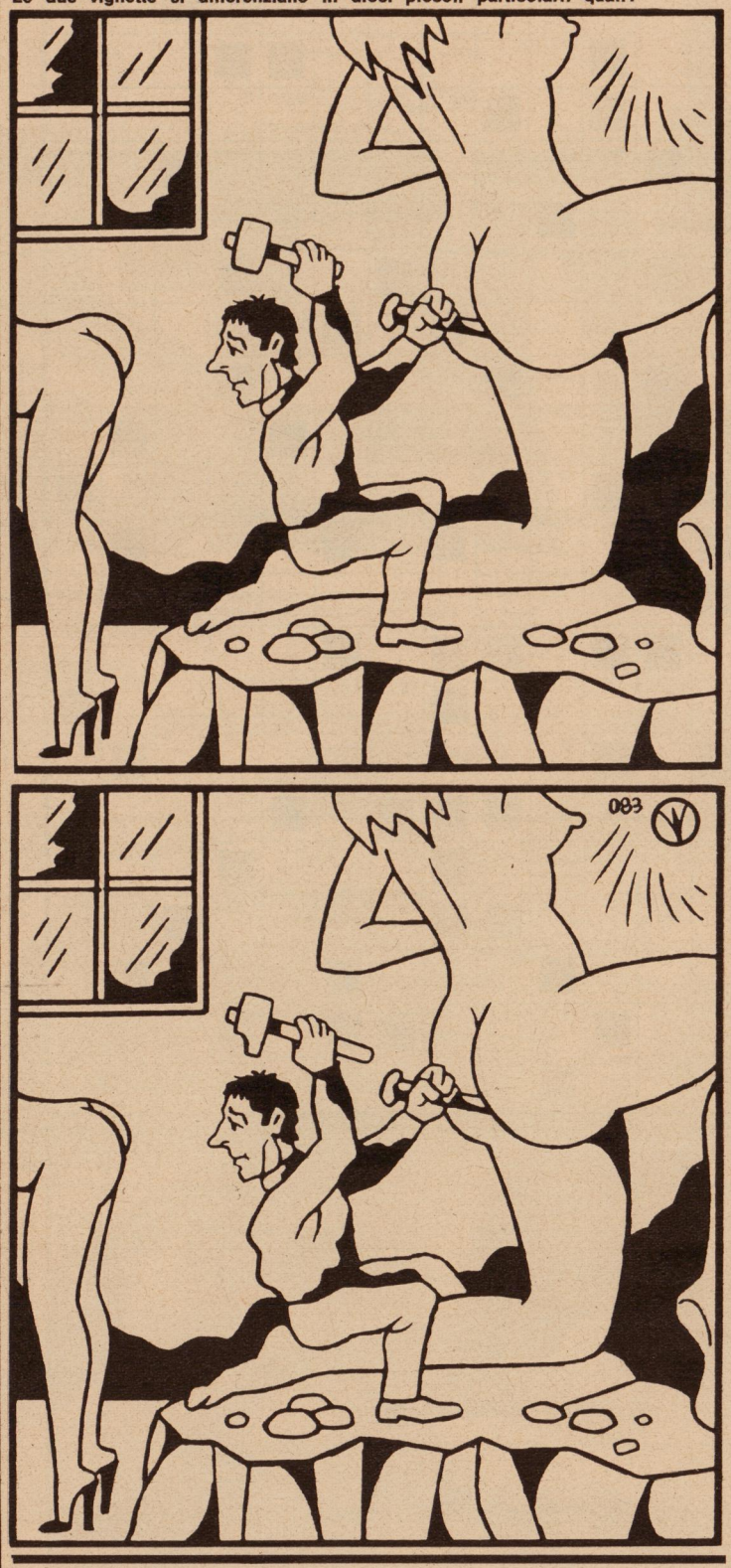
« TUTTI QUEGLI UOMINI CHE MI ABBRACCIAVANO E CHE MI BACIAVANO: NON NE POSSO PIU'. ALMENO PER QUALCHE ANNO NON CI VOGLIO PIÙ PENSARE ».

« IL CASO VUOLE CHE IO LA PREFERISCA A VOI PER IL SUO CERVELLO: E' STATA L'UNICA CHE HA PENSATO, DURANTE L'ABBANDONO DELLA NAVE, A PORTARSI UNA GRANDE SCORTA DI PILLOLE ».

« NO, PEDRITA NON VUOLE UN BISCOTTO. PEDRITA VUOLE UN COMPAGNO ».

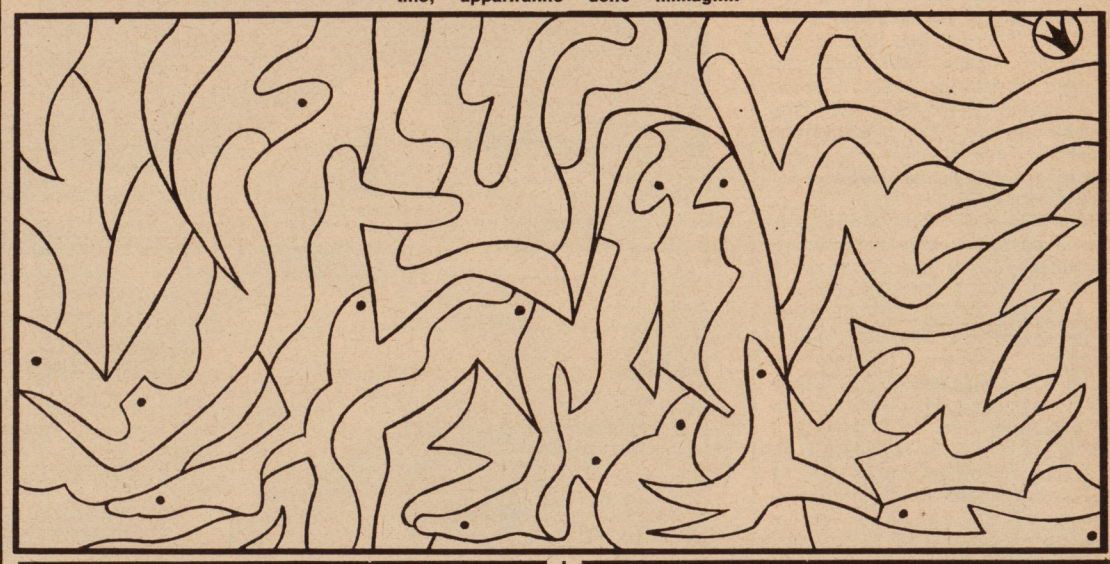
5. LE DIFFERENZE

Le due vignette si differenziano in dieci piccoli particolari: quali?



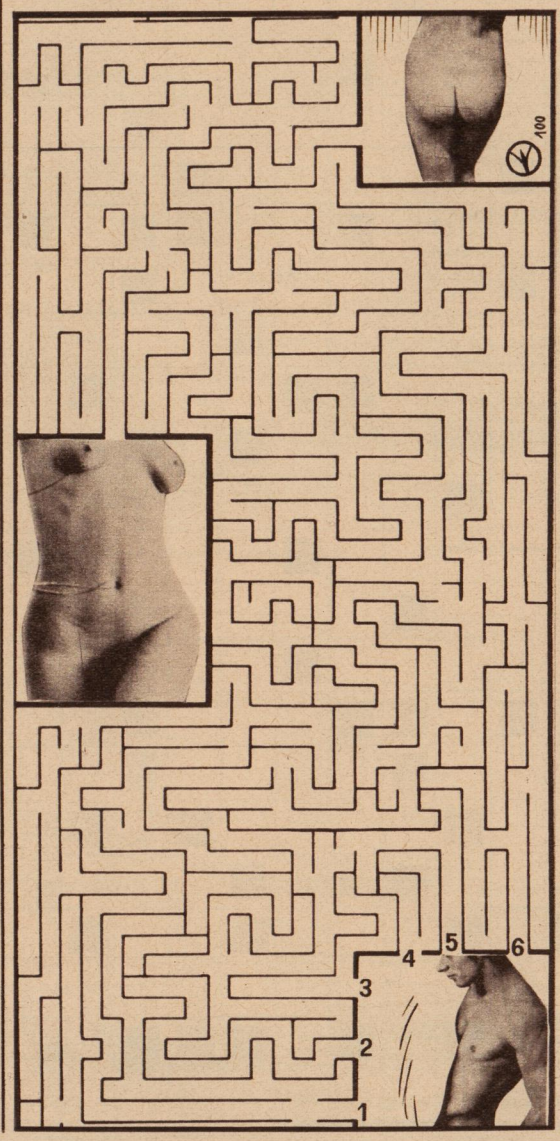
8. LE SILHOUETTE

Annerendo gli spazi segnati col puntino, appariranno delle immagini.



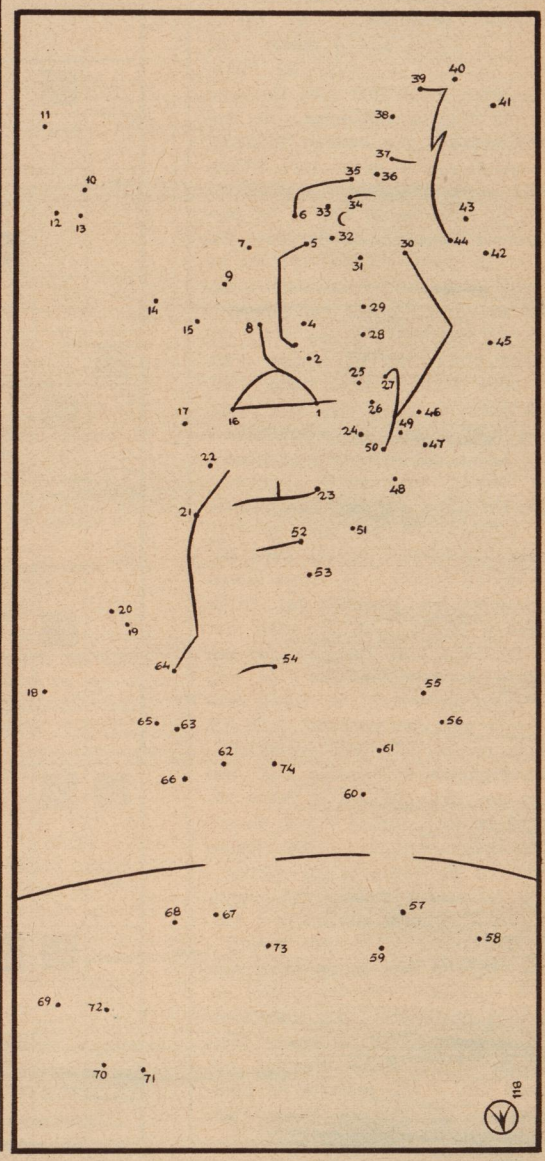
9. IL LABIRINTO

Quale sarà la strada che dovrà percorrere il giovanotto in basso e che lo porterà « dentro » una delle due caselle superiori?



10. L'UNIONE

Unendo con un tratto di penna da 1 a 74, otterrete una immagine.



ENIGMISTICA PURA

6. LUCCHETTO (6-4=6)

SEME RARO

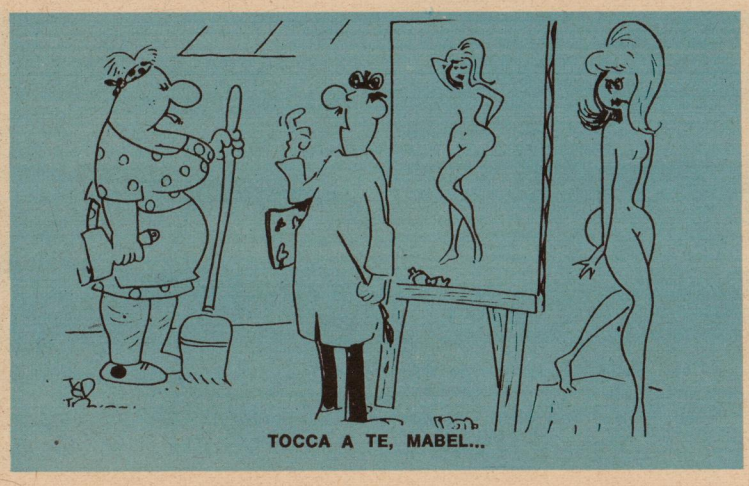
Non lo si trova più a nessun costo
il carico bastò a portarlo fuori posto
ora, che il campo è seminato,
sta certo che poi si dirà... è nato.

7. CAMBIO DI VOCALE (7)

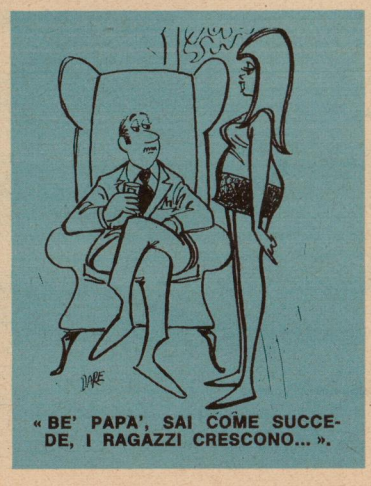
GITANTE SULLA NAVE
SBALLOTTATO DALLE ONDE

Leggero così se ne va ridente
ma poi bagnato ritorna sovente,
allora a poppa viene portato
che con bontempo se ne stia beato.

« E QUESTO TE LO RESTITUISCO, ME LO HAI DATO SULL'AEREO QUANDO TI HO CHIESTO IO LA STESSA COSA CHE MI HAI APPENA DOMANDATO ».



TOCCA A TE, MABEL...



« BE' PAPA', SAI COME SUCCEDE, I RAGAZZI CRESCONO... ».

« LA MIA INFERMIERA HA DIMENTICATO DI METTERE DEI TRANQUILLANTI NELLA MIA BORSA, SONO COSTRETTO QUINDI A DARLE UN PALLIATIVO ».

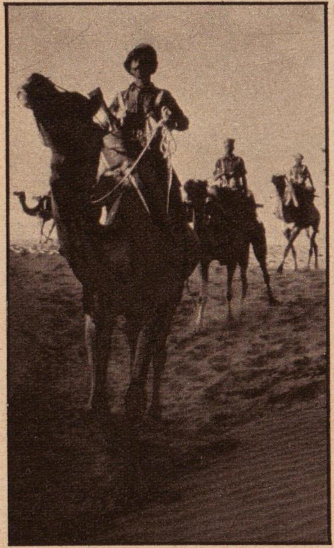
ENCICLOPEDIA BRITANNIK

The biography of illustrated men(elik)

by **PIPPO FRANCO**

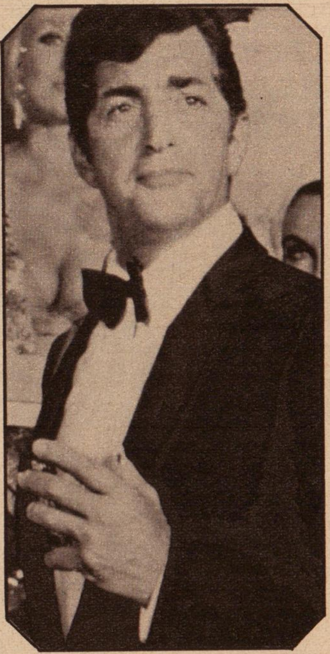
Matilde Magri. La più delicata e soave poetessa della fine dell'Ottocento. Scrisse forse i versi più lirici della nostra poesia. Amante della natura, a lei si deve quel senso poetico del « vivere in essa » in un ritorno ai reali valori del romanticismo. I suoi componimenti sono permeati di un pathos che racchiude in sé la leggerezza e la beatitudine di un sentimento soffice.

Tenutaria di un casino, faceva a tempo perso la mignotta istruendo le più giovani sull'arte della perversione sessuale e sul modo di rubare i soldi contanti agli uomini con la solita tecnica di far credere loro di godere pazzamente.



Il cammello riprodotto nella foto fu una delle pochissime bestie della sua specie che passarono alla storia. Dotato di un'eccezionale resistenza, compì otto volte la traversata del deserto da Marrakesh a Timbouctou senza bere né mangiare. Ritrovò quattro Tuaregh dispersi ed una jeep di un gruppo di neo-zelandesi rimasti in panne.

Ci giunge però notizia all'ultimo momento che l'animale in questione non fu affatto importante perché per un errore di stampa non si tratta di un cammello, bensì di un cammeo di cui non abbiamo la foto e che ha tutt'altra storia.

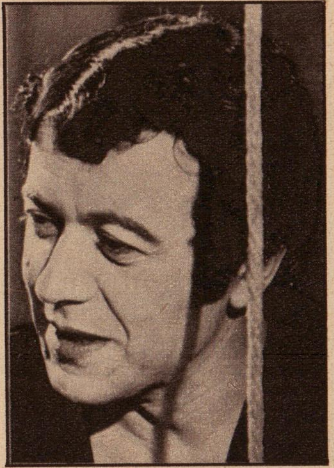


Dario Pertici. Un alcoolizzato che morì in un modo veramente singolare. Detestava il colore rosso e bevve solo e unicamente vino bianco che stazionava in grande quantità ad ogni ora del giorno e della notte nel suo stomaco.

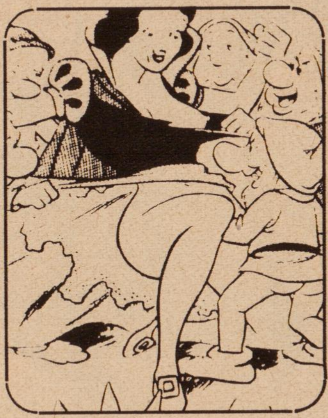
Finché il Pertici in una crisi depressiva tentò il suicidio col gas.

Il vino nel suo stomaco divenne spumante che non essendo contenuto dall'ambiente durante la pressione di una naturale reazione chimica, esplose uccidendo il Pertici.

Di lui rimase solo un tappo, sul quale venne incisa una data e che fu sepolto in un regolare camposanto.



Ubaldo Consuelo. Perse la moglie dopo pochi mesi di matrimonio nel senso che la donna fu dichiarata dispersa dalle autorità inquirenti. Il Consuelo visse nel ricordo di lei, del lungo periodo di fidanzamento e della breve vita coniugale tentando contemporaneamente di dimenticarla. Non vi riuscì perché continuava ad accarezzare nel suo cuore la speranza di poterla ritrovare. Cosa che miracolosamente accadde durante un'orgia quando il Consuelo se la vide di fronte. Solo allora il Consuelo si accorse di non aver ritrovato la propria moglie bensì il proprio marito.



La favola di Biancaneve e i sette nani non è esattamente come la si racconta ai bambini ma leggermente diversa. Anche la versione di Walt Disney presenta qualche piccola imperfezione perché oltre a non precisare realisticamente i fatti, non fa menzione del carattere dei personaggi; cose che puntualizzeremo ora.

Biancaneve era una ninfomane assatanata di pipoloni e siccome i nani, si sa, sono super-dotati, avendone trovato una piccola colonia, la ragazza vi si stabilì senza pensarci due volte, anche perché era perseguitata da una brutta lesbica che ricorse perfino alle arti magiche per averla.

In realtà il Principe Azzurro vinse una gara con i nani perché ce l'aveva più grosso di tutti.

Dimenticavamo di aggiungere che Cucciolo era soggetto a pratiche masturbatorie.

SOLUZIONI DEI GIOCHI

1.

su Bi re - viole N, Z, E = SUBIRE VIOLENZE.

2.

— A' MI casco - PATA' ali - S bona = AMICA SCOPATA A LISBONA.

3.

ORIZZONTALI: 1. Intrecciati - 9. Masochiste - 11. Coito - 12. Sig - 13. Malumore - 16. Temerari - 18. Ere - 19. Eretto - 20. Nata - 22. Ar - 23. Tonde - 25. Terra - 26. Sala - 28. Set - 29. Esonero - 32. Monastero - 34. Net - 35. Ana - 37. Libidinose - 45. Disertare - 47. Amore - 48. Amplesso - 49. Arena - 52. Bollettario - 54. Totale - 56. Acca - 58. Presa - 59. Chiavare - 61. Gia - 62. Palla - 63. Atomica - 66. Enel - 68. Ies - 69. Otite - 70. Ali - 72. Ave - 73. Aci - 75. Liscio - 77. Tubare - 79. Nino - 80. Encomio - 82. Provino - 83. Ago - 85. Ter - 88. Tesa - 89. Api - 90. Alt - 91. Ige - 92. Est - 93. Elementi - 96. Ill - 97. Incornato - 98. Sere - 99. Traviata - 101. Biennio - 103. Emma - 104. Sto - 105. Nere - 107. Casotto - 108. Gnomo - 110. Ara - 111. Cit - 112. Noe - 114. Doni - 115. Seta - 116. Pene - 118. Elisa - 119. Ceat - 120. Ate - 121. Eca - 124. Platonico - 126. Rogo - 127. Ina - 128. Finocchio.

VERTICALI: 1. Impotente - 2. Nano - 3. Rocce - 4. Eco - 5. Chimera - 6. Citare - 7. Isolati - 8. Degenerato - 10. Diramare - 14. Urtata - 15. Mio - 16. Tennis - 17. Mete - 21. Addomesticate - 22. Arsura - 24. Barattata - 26. Sen - 27. Los - 30. Note - 31. Venerare - 33. Tarata - 36. Ira - 37. Lavagna - 38. Bocca - 39. Irma - 40. Ombelico - 41. Sposati - 42. Ella - 43. Esentato - 44. Astio - 46. Ene - 50. Elena - 51. Spasimanti - 53. Abitanti - 55. Ovili - 57. Circe - 60. Elevato - 62. Pelose - 64. Mobili - 65. Ciro - 67. Eva - 70. Ano - 71. Inter - 74. Interessanti - 76. Opprimenti - 78. Uva - 81. Cemento - 83. Agi - 84. Gen - 86. Rea - 87. Lesbica - 94. Lei - 95. Trono - 100. Vergine - 102. Notre - 106. Voluttuoso - 109. Mai - 111. Concetto - 113. Oasi - 114. Desta - 115. Sederi - 117. Peli - 119. Cin - 120. Alti - 122. Con - 123. Aga - 125. Chi.

4.

E' LA FICA DELLA VERGINE COME L'ARABA FENICE CHE VI SIA CIASCUN LO DICE CHE CI SIA NESSUN LO SA.

5.

1) Una natica della modella; 2) una coscia della stessa; 3 e 4) la forma del martello e il manico dello stesso; 5) le spalle dello scultore; 6) la gamba sinistra dello stesso; 7 e 8) i capelli e il seno della statua; 9 e 10) la pancia e l'ombra dell'inguine della stessa statua.

6.

SPERSO-SOMA-SPERMA.

7.

Secchio-Succhio.

9.

La strada n. 5.

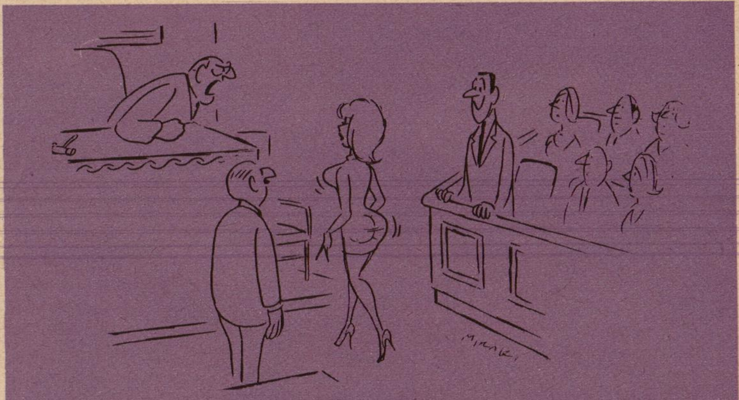
TATTILO EDITRICE SPA

MENELIK

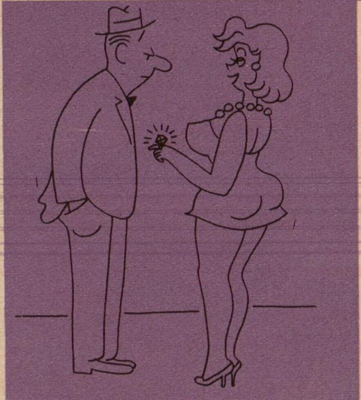
DIRETTORE RESPONSABILE
ATTILIO BATTISTINI

MENELIK - Settimanale umoristico di attualità, politica, cultura, costume - Anno 2 - N. 12 - Roma - 7 Gennaio 1972 - Direzione Editoriale, Direzione, Redazione, Amministrazione, Diffusione, Ufficio Relazioni Pubbliche: 00193 Roma - 17, Lungotevere dei Mellini - Telefoni 38.94.05 - 38.64.31 - 38.83.48 - 38.23.09. Per l'Italia distribuzione So.Di.P. Angelo Patuzzi S.r.l. - 20125 Milano - Via Zuretti, 25 - 00197 Roma - Via Alessandro Serpieri, 11/5 - Stampatore Rotopress S.p.A. - Via Giuseppe Di Vittorio, 307 - Sesto S. Giovanni (Milano) - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70 - TO - Abbonamento: Italia: annuale L. 10.400, semestrale Lire 5.200. In caso di aumento o di diminuzione del prezzo degli abbonamenti verrà fatto il dovuto conguaglio. I versamenti vanno effettuati tramite assegno circolare intestato alla TATTILO EDITRICE SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 Roma - Copie arretrate lire 350 in francobolli alla Tattilo Editrice SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 Roma - Iscritto al n. 14036 del Registro della stampa - Tribunale di Roma 23/7/71. Vietata ogni riproduzione anche parziale. Gli abbonati che cambiano indirizzo insieme alla comunicazione del cambiamento, per ricevere regolarmente MENELIK, dovranno inviare Lire 100 (cento) in francobolli alla: TATTILO EDITRICE SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 ROMA.

HO SENTITO QUEGLI SCIOCCHI PETTEGOLEZZI SU DI TE E QUELLA PETTORUTA DELLA VICINA...



« COSA VUOLE DIRE "NON COLPEVOLE"? SE DOBBIAMO ANCORA COMINCIARE!! ».



« SI', E' MIO, PERO' STO ANCORA PAGANDO LE RATE SERALI ».

EVVIVA
L'ANNO
NUOVO!
DI
BLOTZ
1972
1971
EBZ

ifis-cen-cen

SUPERSEX

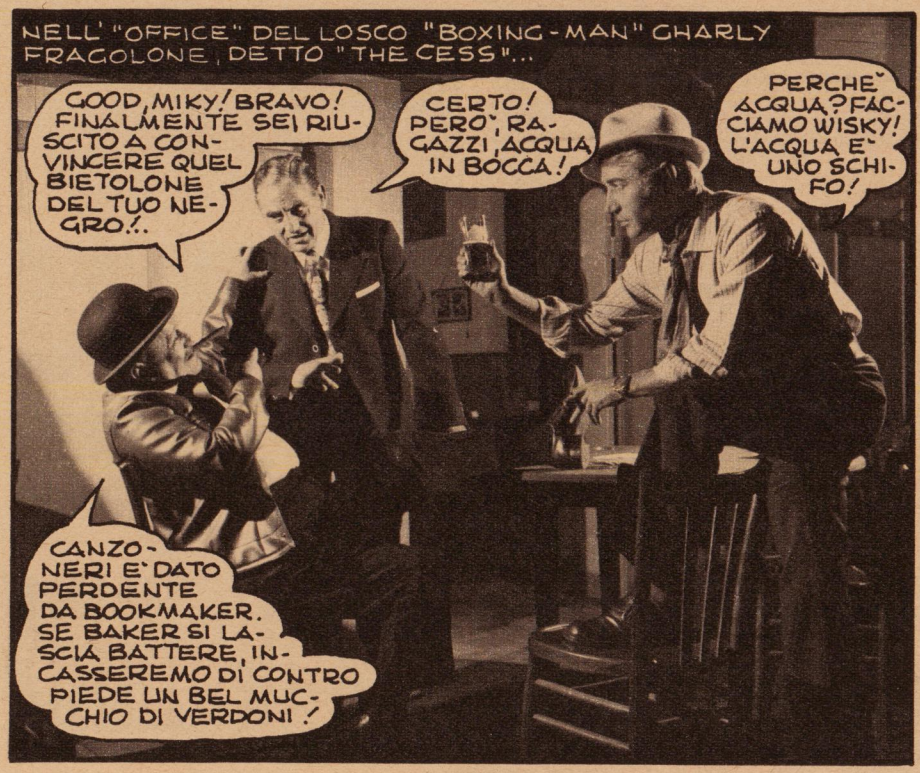
da « The adventures of Supersex » di Alan Ferguson

© 1971 Copyright MENELIK - Tattilo Editrice S.p.A.

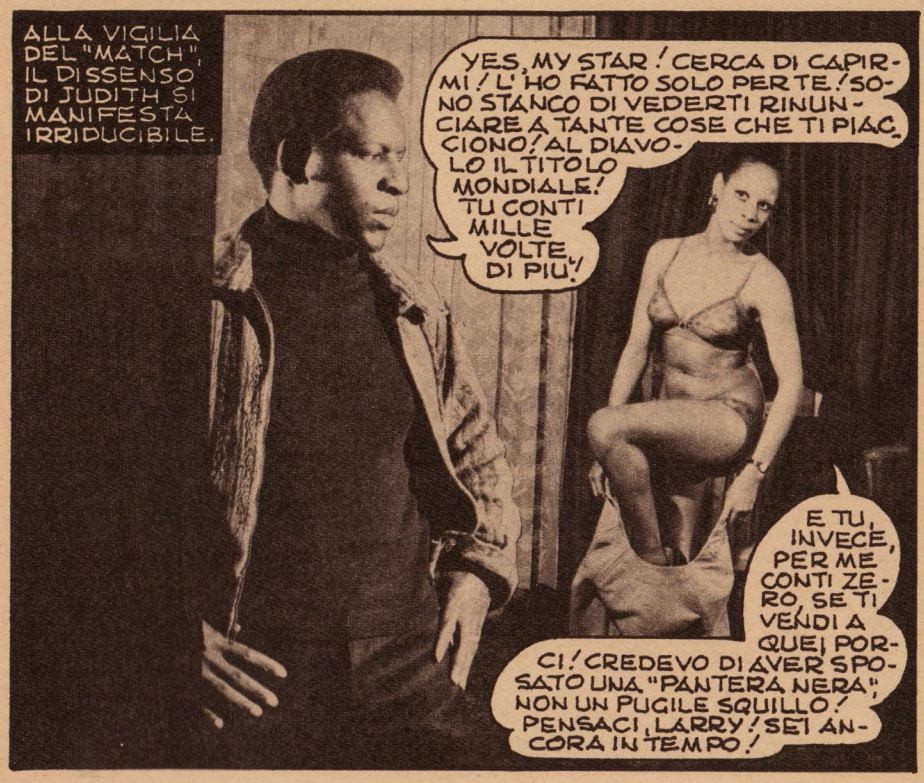
COITON O.T.
CONTRO IL BOXING RACKET

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI - Sukamel, Signore del pianeta Coiton, invia sulla Terra in missione « top-secret », l'agente spaziale Supersex, che dopo una serie di avventure a Godiland e contro la M.A.F.I.c.A. è ora ospite di un nuovo contenitore terrestre: Billy Canzoneri, candidato a divenire campione del mondo dei « medi », incontrando Larry Baker il detentore. Billy-sex scatena la sua forza erotico-motrice su Betty, figlia del suo amico ed allenatore Benson, il quale lo abbandona, sentendosi tradito nell'affetto più caro. Così, Billy è solo e senza « manager »... Due loschi figuri del sottobosco boxistico, Charlie Fragolone detto « the cess » e Al Vincenti, ne approfittano e cercano di ricattare il pugile mediante Anny, una giovane camerierina del « Topless-bar »... Ma questa, attratta dalla forza erotica di Billy-sex, gli rivela l'intrigo. I due non si danno per vinti. Ma anche la seconda adescatrice, Loila «The Tigress», è messa fuori combattimento.

DOPODOMANI SERA, AL FAMOSO MADISON DI NEW-YORK, IL NEGRO LARRY BAKER E BILLY CANZONERI SI BATTERANNO PER IL TITOLO MONDIALE DEI PESI MEDI. IL MATCH E' ATTESISSIMO. LA STAMPA GLI DEDICA GROSSI TITOLI A TUTTA PAGINA. BAKER PARTE NETTAMENTE FAVORITO. INFATTI, LA BRUSCA E CLAMOROSA ROTTURA FRA BILLY E IL SUO FIDO "MANAGER" NED BENSON SUSCITA FONDATI DUBBI SULLE CONDIZIONI FISICHE E MORALI DEL BOXEUR ITALO-AMERICANO. NEL FRATTEMPO, ALL'INSAPUTA DEL GROSSO PUBBLICO, LE COSE SI COMPLICANO.



I VAMPIRI DELLA "BOXE SPORCA" CE L'HANNO FATTA! LARRY BAKER HA PREFERITO I DOLLARI A UNA PROBABILE VITTORIA. NON E' UNA ATTENUANTE CHE LO ABBIA FATTO SOLTANTO PER DARE UNA VITA PIU' COMODA E BRILLANTE ALLA SUA JUDITH, LA GIOVANE E BELLA MOGLIE CHE ADORA. TANTOPIU' CHE JUDITH NON APPREZZA I VANTAGGI FINANZIARI DELLA "COMBINE". ANZI, IL COMPORTAMENTO ANTISPORTIVO DEL MARITO LE PROCURA UNA DOLOROSA DELUSIONE.



LA BELLA JUDITH VUOLE IMPEDIRE A TUTTI I COSTI CHE IL MARITO PARTECIPI A UNA VERGOGNOSA PASTETTA. ESCE DI CASA COL CUORE IN TUMULTO. HA BISOGNO D'AIUTO, MA CHI PUO' DARLE UNA MANO, DISINTERESSATAMENTE, NELLA BABELE DI NEW-YORK? DOPO AVER SCARTATO DIVERSI NOMI PER UN MOTIVO O PER L'ALTRO, SI DECIDE. E' UN PASSO AZZARDATO, IL SUO, MA PUO' AVERE UN EFFETTO DECISIVO.

JUDITH ESPONE AL PROSSIMO AVVERSARIO DI SUO MARITO IL MOTIVO DI UNA VISITA COSI' INASPETTATA.

E' COME TI DICO, BILLY! QUEGLI SCHIFOSI HANNO MESSO LARRY "OUT" A COLPI DI DOLLARI! GLI HANNO FATTO INTRAVEDERE TUTTO QUELLO CHE POTREBBE FARE PER ME... E LUI HA ALZATO BANDIERA BIANCA! TU SEI TROPPO LEALE PER ACCETTARE QUESTA SITUAZIONE!

NON M'INCANTI, PUPA! ANCHE TU SEI VENUTA QUA PER FARE IL GIOCO DI FRAGOLONE! PECCATO! MI SEI SEMPRE STATA SIMPATICA!

COSI' BILLY NON L'HA CREDUTA! HA SCAMBIATO LA SUA VISITA FIDUCIOSA E SPONTANEA PER UN TRUCCO VOLGARE... PRESA DALLA DISPERAZIONE, LA GIOVANE NEGRA, PUR DI SOTTRARRE IL MARITO ALLE CONSEGUENZE UMILIANTI E AI GRAVI RISCHI DI UNA SPORCA "COMBINE", E' PRONTA A VALERSI DI QUALSIASI ESPEDIENTE. MA BILLY, IL SOLO CHE PUO' DARLE MAN FORTE, DEVE ASCOLTARLA E CREDERLE A TUTTI I COSTI! E' L'UNICA VIA D'USCITA!

BILLY, CHIUSO IN CASA, CONTINUA IL SUO RELAXING. FUMETTI PER BAMBINI, QUALCHE TAZZA DI BRODO RISTRETTO E UN BICCHIERE DI ACQUA ZUCCHERATA OGNI TRE ORE. MA SQUILLA IL TELEFONO...

YES?.. SONO IO!.. IL REPARTO "NEURO DEL GREAT HOSPITAL?.. COME DITE?.. JUDITH BAKER?.. HA TENTATO IL SUICIDIO?.. VUOLE ME?.. CERTO! DITELE CHE SARO' LI' FRA MEZZ'ORA!

CON L'ANIMO PIENO DI AMAREZZA E DI RIMORSO, BILLY ACCORRE AL CAPEZZALE DI JUDITH L'INFERMIERA GLI RACCOMANDA LA MASSIMA DOLCEZZA. LA POVERETTA, TRATTENUTA MENTRE STAVA PER GETTARSI DAL PONTE DI BROOKLYN, E' IN PREDA A GRAVE CHOK.

ECCOMI QUA, MY POOR BABY! CHE COSA HAI COMBINATO? PERCHE' L'HAI FATTO? TELL-ME!

TU... NON MI... HAI CREDUTO! MI HAI... TRATTATA COME... UNA COMPLICE DI... QUEI FARABUTTI... LARRY MI HA DELUSO... VOLEVO MORIRE... MO... RI... RE...

IL RIMORSO DEL PUGILE, DI FRONTE A UNA PENA COSI' PROFONDA, DIVENTA LANCINANTE.

OH! NON DOVEVI FARLO!.. AVRESTI DOVUTO INSISTERE, DI FRONTE ALLA MIA DIFFIDENZA... SE TI FOSSI SPIEGATA PIU' CHIARAMENTE...

BILL, TI PREGO! QUALUNQUE COSA... AVESSI DETTO... TU NON MI AVRESTI... CREDUTA! FAI BENE A NON FIDARTI! QUELLI... SONO CAPACI DI TUTTO!

LA SITUAZIONE E' PATETICA. L'ATMOSFERA DELL'OSPEDALE, PERVASA DALL'ODORE PUNGENTE DEI MEDICINALI, NON E' CERTO TALE DA FAVORIRE L'ECCITAZIONE DEI SENSI. IL BIANCORE DELLE PARETI E DELLE LENZUOLA INVITA ALLA SONNOLENZA. MA SUL PIANETA COITON, SUKAMEL SA VEDERE MOLTO AL DI LA' DELL'APPARENZA. PREANNUNCIA PERCIO' AI "PEDEROSTRI" E ALLE "ASTRALISCHE" UN IMMINENTE CAMBIAMENTO DI SCENA, AL "NEURO" DEL GREAT HOSPITAL...

SCOPICLINIC! *

*TRADUZIONE DAL COITONIANO: VEDRETE, CARI MIEI, CHE ANCHE UN LETTO DI CONTENZIONE, GIRA E RIGIRA, SEMPRE UN LETTO E'!

INFATTI, GIU' A NEW YORK, LA POTENZA EROTICA DI SUPERSEX, PRONTA A SCATENARSI IN QUALUNQUE CIRCOSTANZA, COMINCIA AD AGIRE SU BILLY E, DI CONSEGUENZA, SU JUDITH.

SEI PROPRIO OKAY, BILLY! LO SAPEVO... CHE SARESTI... VENUTO! TU SEI... BUONO! DAMMI UN LITTLE KISS! SI' UN BACINO.. PICCOLO PICCOLO!

AND HOW! E' SEMPRE MEGLIO UN TUO BACIO CHE UN PUGNO DI TUO MARITO!

E' UN BACIO PULITO. UN CONTATTO LIEVE, QUASI ACCENNATO. MA BASTA A PROVOCARE LA REAZIONE "ERO-DIROMPENTE DI SUPERSEX, STIMOLATO DA QUELL'IMPETO MISTERIOSO, IL PUGILE NON SI PUO' CONTROLLARE.

SORRY, DOLLY! MA LE MIE BRACCIA NE VALGONO QUATTRO!

OOOH, BILL!.. CHE STAI FACENDO? E' TERRIBILE!.. ANCHE PERCHE' ...IO NON POSSO ABBRACCIARTI!

ORA, LUI NON HA CHE UN PENSIERO! POSSEDERLA! MENTRE LEI, NONOSTANTE LE FIEVOLI PROTESTE, HA SOLTANTO UN DESIDERIO: ESSERE POSSEDUTA!

A CHE TI SERVONO LE BRACCIA MY CHOCOLATE? ORA TI SERVE SOLTANTO IL MIO VOLATILE! SENTI... E' IL TACCHINO DI NATALE!..

HOW SPLENDID! INVALUABLE! MASTODONTIC! CREDI CHE... POTRO' RICEVERLO... EASILY?

IN UN ATTIMO, BILLY SEX E' NUDO VICINO A LEI... LE SCIOGLIE LE MANI..

SAI, MY DEAR? HO PAURA CHE VENGA QUALCUNO... SAREBBE TERRIBILE!

DO NOT WORRY, PICCOLA! STA' TRANQUILLA! ANCHE SE SIAMO GIA' QUI... VEREMO SOLTANTO NOI DUE!

NONOSTANTE IL TOTALE ABBANDONO, JUDITH NON PERDE QUEL SENSO DI NOSTALGIA ACCORATA E POETICA, CHE E' CARATTERISTICA DELLA SUA RAZZA.

I MIEI BISNONNI, AL TEMPO DELLA SCHIAVITU' CANTAVANO "LA BALLATA DELL'INGEGNOSO JOHNNY SMITH..." LA CONOSCI, BILL? E' TANTO BELLA!

NELLA VOCE DI JUDITH, ARROCHITA DAL DESIDERIO, C'E' ANCORA UNA VENATURA D'INGENUITA' INFANTILE. LA GENTE DEL "PROFOND SUD" E' FATTA COSI'!

AH, BILL! CANTIAMO INSIEME LA VECCHIA BALLATA! COSI' QUELLO CHE STIAMO FACENDO MI SEMBRA ...MENO TERRIBILE!.. YES?

A ME QUELLO CHE STIAMO FACENDO MI SEMBRA MAGNIFICO, BABY! MA SE TI FA PIACERE...

MENTRE IL PUGILE PENETRA LA GIOVANE DONNA CON L'ARDORE SOVRUMANO CHE GLI VIENE TRASMESSO DA SUPERSEX, E IL LETTO DI DOLORE SI TRASFORMA IN UN GIOIOSO GIACIGLIO, RISUONA SOMMESSA, A DUE VOCI, L'ANTICA NENIA DEL SUD...

QUESTA, AMICI, E' LA STORIA DI JOHNNY PIEN D'INGEGNO...

...CHE MANCANDOGLI LA SEGA, SE LA FECE E SEGO' IL LEGNO!

ALL'INGEGNOSO JOHNNY, GLI MANCAVA ANCHE IL MARTELLO...

...MA LUI PIANTAVA I CHIODI CON LA TESTA DELL'UCCELLO!

NON AVEVA NEPPURE COLLA, JOHNNY SMITH, L'INGEGNOSO!

MA IL FORAME DELLA MOGLIE, PER FORTUNA, ERA COLLOSO!

IL PASTORE DEL VILLAGGIO, VOLEA LA CHIESA BELLA... E SUBITO IL BUON JOHN, GLI DIPINSE LA CAPPELLA!

JOHNNY UN GIORNO ANDO' ALLA GUERRA, MA IL CANNONE ERA DI LATTA!

NON SI PERSE DI CORAGGIO E SPARO' DALLA CULATTA!

CON LA MOGLIE ANDAVA A CACCIA E PRENDEVA GRAN DILETTO...

...A INSEGNARLE, CON PAZIENZA COME PREMERE IL GRILLETTO!

IL NEMICO CHE FUGGIVA, INSEGUI' LUNGO LA VALLE...

NON AVENDO MUNIZIONI, S'INGEGNO' CON LE SUE PALLE!

DI JOHN SMITH, L'INGEGNOSO, QUESTA, AMICI, E' LA CANZONE! MA NON IMPARO' A NUOTARE, E AFFOGO' COME UN COGLIONE!

LA BALLATA, CHE UN TEMPO ALLEVIO' LA FATICA DEGLI SCHIAVI, NELLE PIANTAGIONI DI COTONE DELLA VIRGINIA E DELL'ALABAMA, SI SPEGNE IN UN DUPLICE RANTOLO DI PIACERE...

PREPARATI, JUD!.. NON SARA' **UNO SCHERZO!**

UUUUHH!.. MY DIVINE DEMOLITOR!

IL MASCHIO E LA FEMMINA SI ANNULLANO NELL'INCONTENIBILE ESPANSIONE POSSESSIVA DI SUPERSEX. L'AGENTE DI COITON, DOPO AVER SATURATO DI RADIAZIONI "TERMOSPERMATICHE" IL SUO "CONTENITORE TERRESTRE" PROVOCA UNA DEFLAGRAZIONE EROTICA CHE JUDITH, TRAMORTITA DA UN "MEGARGASMO" EQUIVALENTE A MIGLIAIA DI ORGASMI COMUNI, ACCOGLIE COME UNA FOLGORAZIONE. SUL BRACCIO DI BILLY BRUCIA, ALL'IMPROVVISO, IL MISTERIOSO SEGNO DEL "SESSO RUGGENTE". LA BOCCA DEL PUGILE, IN FUNZIONE D'ALTOPARLANTE, AMPLIFICA IL GRIDO TRIONFALE DI SUPERSEX.

POI BILLY E JUDITH TORNANO UN PO' ALLA VOLTA ALLA REALTA', MA HANNO LA SENSAZIONE DI UNA PRESENZA SILENZIOSA, INTENSAMENTE INTERESSATA ALLE LORO EFFUSIONI. INFATTI, SULLA PORTA, IMMOBILE E PALLIDA D'EMOZIONE, C'E' UNA GIOVANE "NURSE". BILLY LA RICONOSCE. E' ANNY, LA RAGAZZA DEL "TOPLESS-BAR" CHE HA CAMBIATO MESTIERE.

CHE PESO AVRA', L'INASPETTATA APPARIZIONE DI ANNY, NEI PROSSIMI SVILUPPI DELLA NOSTRA STORIA? QUALE SARA' L'ESITO DEL "MATCH" FRA BILLY CANZONERI E LARRY BAKER, RASSEGNATO A PERDERE BENCHE' FAVORITO PUR DI PARTECIPARE ALLA RICCA TORTA A BASE DI CONTRO SCOMMESSE ORGANIZZATA DA CHARLYE FRAGOLONE? SOLTANTO SUKAMEL SA GIA' COME ANDRANNO LE COSE!

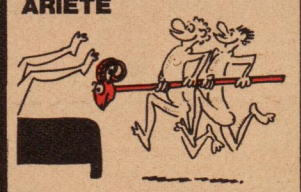
* SI DISCUTE TANTO SUL RAZZISMO AMERICANO! MA IO POSSO TESTIMONIARE, ANZI, "TETTIMONIARE" CHE C'E' MOLTA ESAGERAZIONE. E' LA VERITA', CORBEZZOLI! ANZI, CAPEZZOLI!

L'OROSCOPONE DI MENELIK

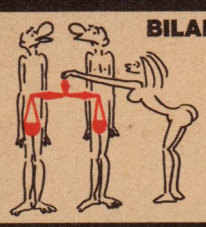
dal 31 dicembre al 6 gennaio

LUI: breve ma intensa avventura con una sosia di Rosanna Fratello. Pene: incestuoso. Masturbatori: fatelo, a mezzanotte precisa, per Capodanno. LEI: effimera ma piacevolissima avventura con uno (pseudo) Re Magio. Clitoride: festoso. Masturbatrici: pensate a Babbo Natale. POSIZIONE COITALE x 2: « Viva, viva, per Natale / la scopata ornamentale! ».

ARIETE



BILANCIA

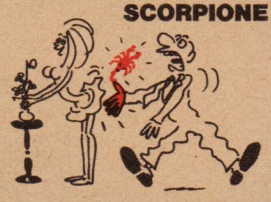


LUI: persistente, imbarazzante erezione durante il cenone. Prepuzio: capitonico. Masturbatori: utilizzate il torrone. LEI: inatteso, romantico incontro con Paolo Villaggio. Clitoride: fantozzico. Masturbatrici: provate il pandolce. Lesbiche & Omosex: ringalluzitevi. POSIZIONE COITALE x 2: « E' davvero emozionante / il bidé con lo spumante! ».

LUI: erezione dubbia per Santo Stefano. Testicoli: a fette (di panettone). Masturbatori: cotiglionatevi. Omosex: romantico incontro con uno zampognaro. LEI: orgasmi eccezionali per Capodanno. Piccole labbra: euforiche. Masturbatrici: con l'alberello. Lesbiche: provate con la Befana. POSIZIONE COITALE x 2: « Se lo fate a Capodanno / scoperete per un anno! ».

TORO

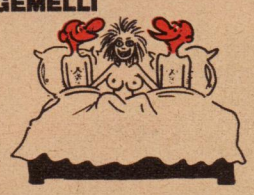
SCORPIONE



LUI: piacevolissimo incontro con la nonna della Befana. Prostata: affamata. Masturbatori: fatelo coi fichi secchi. Omosex: romantico incontro con un domatore di coccodrilli. LEI: travolgente flirt con uno spazzacamino. Imene: spazzolato. Masturbatrici: pensate a Snoopy. Lesbiche: sposatevi. POSIZIONE COITALE x 2: « Alla sguattero / con il dattero! ».

LUI: breve, romantico incontro con una sosia di Gina Lollobrigida. Glande: popputo. Masturbatori: utilizzate le vignette a pag. 19 di « Menelik ». LEI: sogni orgiastici, incontri un po' deludenti. Vagina: frustrata. Masturbatrici: fatelo, saltellando, al veglionissimo. POSIZIONE COITALE x 2: « O che bel '72 / le sue cosce fra le tue! ».

GEMELLI



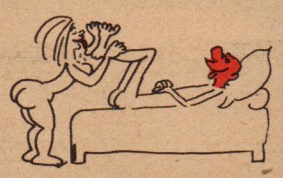
SAGITTARIO

LUI: emozionante incontro con una sosia di Anna Moffo. Pene: d'amore. Masturbatori: siate tenorili. LEI: travolgente incontro con un basso. Trombe di Falloppio: verdiane. Masturbatrici: fatelo in coro (quello, magari, dell'Aida). POSIZIONE COITALE x 2: « Se volete esser felici / evitar futuri guai / restar sempre buoni amici / imitate i samurai! ».

LUI: erezioni variabilmente connesse al dissolversi della tredicesima. Scroto: prodigo. Masturbatori: fatelo con la calzetta (della Befana). Omosex: romantico incontro con un pastore. LEI: romantico incontro con l'on. Fanfani. Vulva: astenuta. Lesbiche: sciampagnizzatevi. POSIZIONE COITALE x 2: « Se eccedete un po' nel bere / riguardatevi il sedere! ».

CANCRO

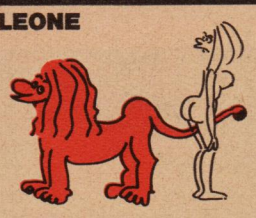
CAPRICORNO



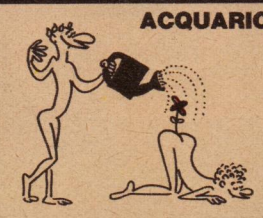
LUI: erezione gagliardissima giocando a « $7^1/_2$ ». Glande: azzardistico. Masturbatori: estraete la fava. Omosex: romantico incontro con un croupier. LEI: imbarazzante perdita allo strip-poker. Sederino: stretto. Masturbatrici: usate (eccezionalmente) la fava. Lesbiche: appaiatevi a (d)omino. POSIZIONE COITALE x 2: « In un canestro / per San Silvestro! ».

LUI: erronea manomorta, al cinema, con un bonzo. Sperma: infiammabile. Masturbatori: mai con gli sci. LEI: inatteso, elettrizzante incontro con il Mago Astaroth. Grandi labbra: spettrali. Masturbatrici: utilizzate le vignette a pag. 15 di « Menelik ». POSIZIONE COITALE x 2: « Che delizia, che allegria / coinvolgendovi una zia! ».

LEONE



ACQUARIO

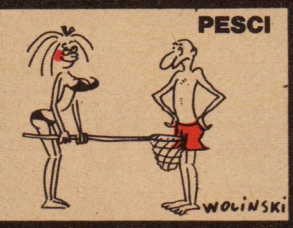


LUI: inatteso, galantissimo incontro con una berlinese. Scroto: murato. Masturbatori: fatelo alla papuasa. LEI: emozionante incontro con l'Uomo Nero. Secrezioni vaginali: missine. Masturbatrici: provate con il chewing-gum. Omosex & Lesbiche: coalizzatevi. POSIZIONE COITALE x 2: « E' davvero una vergogna / non provar con la zampogna! ».

LUI: eiaculazioni precocissime per tutte le festività. Pene: a tombola. Masturbatori: fatelo con i fagioli. Omosex: romantico incontro con un ex-aspirante alla Presidenza. LEI: conturbante flirt con il suocero del prof. Barnard. Monte di Venere: in rigetto. Masturbatrici: riposo. Lesbiche: pure. POSIZIONE COITALE x 2: « Grande emozione / col panettone! ».

VERGINE

PESCI



LUI: erezione fievole per Natale, inesistente a Capodanno. Pene: incimurrito. Masturbatori: fatelo in funivia. Guardoni: è il momento buono. LEI: inatteso, piacevolissimo incontro con un torero. Meato urinario: olé. Masturbatrici: provate con le nacchere. POSIZIONE COITALE x 2: « E' un piacere sopraffino / in un bagno pien di vino! ».

Testi di BOCCARDO
Disegni di WOLINSKI